

MESSAGGIO

dell'Arciconfraternita
di S. Cristoforo e della Misericordia

di Venezia

affiliata alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia dal 1899
IL NEWS MAGAZINE DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA

"Parché Venexia xé un pesse e Rialto el so cuor e col se ferma Venexia mor"



Canaletto, San Giacomo di Rialto,
1725-30, Gemäldegalerie, Dresden

SEDE PRESIDENZA UFFICI

Lun/Ven 10-12



041 5224745

SEZ. «FILO D'ARGENTO»

Un aiuto agli anziani

Lun/Ven 9-12 - 16-18



041 5201760

SEZ. «ARCOBALENO»

Un sorriso per i bambini

Lun/Ven 9-12



041 5201760

VISITA IL NOSTRO SITO:

www.misericordiavenezia.org

e-mail: info@misericordiavenezia.org

TROVERAI NOTIZIE AGGIORNATE

AMBULATORIO per visite di medicina di base e
specialistiche gratuite su prenotazione telefonica

Giovedì 10.00-12.00



041 5224745
041 9690856



SABATO 27 MAGGIO 2023
AVVISO DI CONVOCAZIONE

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

SABATO 27 MAGGIO 2023, presso la sede di questa Arciconfraternita, in Venezia - San Polo, 135 - alle ore 6,00 in primaconvocazione e **alle ore 10,00 in seconda convocazione**, è convocata l'Assemblea Generale Ordinaria degli iscritti - *presieduta dal Delegato Patriarcale per le Scuole Grandi e Arciconfraternite, Mons. Orlando Barbaro* - con il seguente ordine del giorno:

- 1. Lettura e approvazione del processo verbale dell'Assemblea Generale Ordinaria precedente 04/06/2022);
- 2. Lettura e approvazione della Relazione morale del Presidente;
- 3. Lettura della relazione del Collegio dei Revisori dei conti al Bilancio consuntivo al 31.12.2022;
- 4. Presentazione del Bilancio consuntivo al 31.12.2020 da parte del Tesoriere e approvazione dello stesso;
- 5. Presentazione del Bilancio di previsione per l'esercizio 2023 e approvazione dello stesso;
- 6. Varie ed eventuali.

IL PRESIDENTE
(Giuseppe Mazzariol)



Come tradizione, verranno estratte a sorte tra i presenti N. 2 MEDAGLIE D'ORO
(una per le consorelle e una per i confratelli)

Editore:	Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia S. Polo, 135 - 30125 Venezia
Direttore Responsabile:	<i>GIUSEPPE MAZZARIOL</i>
Vice Direttore	<i>FRANCESCO LUMINE</i>
Collaboratori e grafici di redazione:	<i>ROBERTA FALCIER E VERONICA SINICO</i>
Direzione e redazione:	Venezia – S. Polo, 135 – Tel. e fax 041.5224745 e-mail: info@misericordiavenezia.org Sito: www.misericordiavenezia.org

Gli articoli firmati riflettono soltanto l'opinione degli autori.

sommario

n. 2-2023

NEWS SODALIZIO

- 25 marzo 421 – 25 marzo 2023 : 1602 anni di Venezia e della chiesa di S.Giacometo pag. 4

NEWS SEZIONI INTERNE

- SQUADRA I° SOCCORSO:
- Domenica 12 marzo 2023 – Memorial del re del remo Giuseppe Fongher pag. 12

- Consuntivi 1° trimestre 2023 sezioni interne: “Filo d’Argento”, “Arcobaleno”,
“Ambulatorio” e Carcere Femm.le” pag. 11

* * *

- Noi e l'Europa	<i>di Lucio Malfi</i>	pag. 13
- Sanremo	<i>di Giuseppe Mazzariol</i>	pag. 17
- Un paese per giovani	<i>di Francesco Lumine</i>	pag. 19
- Aperture esclusive	<i>di Don Diego Sartorelli</i>	pag. 20
- Continenza e frugalità: due preziose virtù dimenticate	<i>di Angelo Mercuri</i>	pag. 22
- L'angolo dello spritz: spritz del 14 gennaio	<i>di Giampaolo Contemori</i>	pag. 24
- Libertà di parola a 360°	<i>di Benedetta Fulcoli</i>	pag. 25
- Chi dice donna, dice danno	<i>di M. Chiara Klinger Mazzarino</i>	pag. 27
- A proposito di emozioni e di evoluzione	<i>di Francesco Violante</i>	pag. 32
- Riflessioni di Zia Ilde, Zia Egle e Zio Anselmo	<i>di M.M.</i>	pag. 36
- Scienza/Arte & Sogni/Voleri	<i>di Renza Barbon Galluppi</i>	pag. 39
- Andar per mostre e musei	<i>di M.M.</i>	pag. 41
- Scambio di opinioni tra Stanlio e Ollio	<i>di G.M.</i>	pag. 43
- Il senno di Orlando	<i>di Antonella Debora Turchetto</i>	pag. 44
- L'angolo della poesia: Talil Sorek	<i>di G.M.</i>	pag. 45
- Osservazioni a sei mesi dall'ultimazione dei lavori sul campanile a vela	<i>di Arch. Fasano e Ing. Steffinlongo</i>	pag. 46
- Le ricette di Nonna Silvana: torta di carote e noci	<i>di S.M.B.</i>	pag. 50
- Motti, detti e proverbi veneziani	<i>di G.M.</i>	pag. 50

NEWS *sodalizio*

25 MARZO 421 – 25 MARZO 2023 1602 ANNI DI VENEZIA E DELLA CHIESA DI S.GIACOMETO

In occasione dello storico anniversario di 1602 anni di vita della città e della nostra chiesa di San Giacometo, insieme alle Ass. Culturali “Venezia Serenissima”, “Comitato Rialto Novo” e “Viva San Marco”, sabato 25 marzo alle ore 18, è stata celebrata la ricorrenza, così articolata:

- Breve saluto del presidente dell’Arciconfraternita Giuseppe Mazzariol
- Breve intervento di Giovanni Giusto, Consigliere Delegato alla Tutela delle Tradizioni del Comune di Venezia
- Santa Messa Vespertina presieduta dal Cappellano-Rettore Mons. Giuseppe Costantini
- Consegna Diploma Ricordo alle due regatanti vincitrici della Regata Storica 2022: Valentina Tosi e Giorgia Ragazzi
- Interventi storici - commemorativi del Ptof. Giampaolo Borsetto e Avv. Giorgio Suppiej

Alla cerimonia erano presenti alcuni rappresentanti degli Ordini equestri di Malta e del Santo Sepolcro, oltre che di ognuna delle Scuole Grandi della città.



Da sinistra a destra Avv. Giorgio Suppiej, la premiata Ragazzi Giorgia e il Delegato alla Tutela delle Tradizioni, Giovanni Giusto

NEWS sodalizio**FIRMA**

Sul Modello 730, CUD o Modello Unico potete apporre la firma nel riquadro dedicato a “Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni” scrivendo il nostro codice fiscale:

COD. FISCALE MISERICORDIA: 80007840277**Orari Segreteria**

La Segreteria della Misericordia è aperta al pubblico **TUTTI I GIORNI, DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ, DALLE 9 ALLE 12.**

Per decessi avvenuti di venerdì pomeriggio o notte, telefonare anche di sabato al 041.5224745, lasciando un messaggio in segreteria telefonica.

**AVVOCATO NICOLETTA BORTOLUZZI****PRATICHE PER OTTENERE
L'AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO,
DIRITTI SUCCESSORI, DIRITTI DELLA PERSONA**

Venezia Fond.ta Ca' Rizzi Santa Croce 312/A tel.041 2777904 fax 041 2411803

NEWS sodalizio



CONSORELLE NUOVE ISCRITTE

(dal 1° gennaio al 31 marzo 2023)

LEONARDI Maria, QUEIROLD Enrichetta, BOCCASSINI Georgetta,
DE ANGELINI Anna, CIOTTI Linda, CIOTTI Aurora, MORETTI Giovanna, ROSSI Elisabetta

CONFRATELLI NUOVI ISCRITTI

(dal 1° gennaio al 31 marzo 2023)

GALLINA Francesco, CONTE Ignazio, SOLDA' Roberto, CIOTTI Fabio, TOGNI Mario

NON SONO PIU' CON NOI MA VIVONO NEL NOSTRO RICORDO

(*"Dona a loro, Signore, la pace della tua compagnia"*)



CONFRATELLI DECEDUTI

(dal 1° gennaio al 31 marzo 2023)

NOCENTINI Giacomo

CONSORELLE DECEDUTE

(dal 1° gennaio al 31 marzo 2023)

MARASCALCHI Leda, GALUPPO Luciana, LAZZARINI Lorenza

CONFRATELLI ISCRITTI IN MORTE

(dal 1° gennaio al 31 marzo 2023)

CHISCIOTTI Umberto, ZENNARO Marianna, PENZO Paolo, BIADENE Giacomo

**SI PREGANO LE PERSONE ISCRITTE CHE HANNO
CAMBIATO INDIRIZZO DI COMUNICARLO IN SEGRETERIA
DELLA MISERICORDIA (tel. 041.5224745)**

**NUMEROSI ISCRITTI NON HANNO ANCORA PAGATO
LE QUOTE DA 5-6 ANNI E OLTRE. SI PREGA VIVAMENTE DI REGOLARIZZARE
ALTRIMENTI VERRANNO DEPENDATE A NORMA DELLO STATUTO
CHE PREVEDE TRE ANNI DI MOROSITA'.**



IL SUFFRAGIO DEI DEFUNTI

Con la parola "suffragio" si indica l'aiuto che i viventi possono dare alle anime di coloro che sono trapassati. Le nostre preghiere per i defunti possono infatti dar loro un grande aiuto.

Diceva S. Giovanni Crisostomo: *"Bisogna soccorrere i defunti non con le lacrime, ma con le preghiere, le elemosine e la carità"*.

Si ricorda che nella nostra chiesa di S. Giacometo di Rialto, nel corso delle S.S. Messe, possono essere ricordati i nominativi dei propri defunti, prenotando le Liturgie eucaristiche presso gli uffici dell'Arciconfraternita, al civico 135, a fianco della chiesa, da lunedì a venerdì, dalle 10 alle 12.

NEWS sezioni

FUNERALI A CURA DELLA MISERICORDIA

SOTTOSCRIZIONE DI UN CONTRATTO IN VITA PER I CONFRATELLI ISCRITTI.



L'Arciconfraternita si occupa, per tutti gli iscritti, previo contratto sottoscritto negli uffici amministrativi della sede di Rialto, S. Polo N. 135, dei FUNERALI, una volta che viene a mancare un confratello. Da anni ormai, appoggiata ad un'impresa di pompe funebri cittadine, si prende cura dell'accompagnamento funebre, del funerale nella chiesa parrocchiale o nella Cappella del cimitero di S. Michele, della cassa, dei fiori, delle epigrafi, e a seconda della scelta se a terra o in manufatto; viene fatta poi la croce, la pietra tombale

o le iscrizioni per chi ha già in concessione una nicchia, un ossario o un cinerario. Possiamo inoltre assegnare un cinerario per chi desidera farsi cremare.

Il contratto viene sottoscritto IN VITA e l'importo resterà invariato fino a quando verrà a mancare il confratello o consorella. **Per informazioni invitiamo gli iscritti interessati, ma soprattutto tutti coloro che sono soli e che non desiderano dare incombenze a parenti dopo il decesso**, a contattare i nostri uffici dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 12.00.



COMUNICATO PER GLI ISCRITTI IN CASO DI MORTE



I PARENTI DEGLI ISCRITTI CHE DESIDERASSERO CELEBRARE IL FUNERALE NELLA CAPPELLA DI SAN CRISTOFORO IN CIMITERO, SONO PREGATI DI PRENDERE CONTATTI CON GLI UFFICI DELL'ARCICONFRATERNITA APPENA AVVENUTO IL DECESSO DELLA PERSONA ISCRITTA (MATTINO: DALLE 10.00 ALLE 12.00).

NEWS sodalizio

L'IMPORTANZA DI UN TESTAMENTO O LASCITO A FAVORE DELLA MISERICORDIA

Fare testamento o predisporre un lascito è sempre un **atto di grande responsabilità ed umanità**.

Non è incompatibile con la tutela degli eredi legittimi: ognuno di noi può lasciare una cifra modesta, un

locale, un magazzino, un alloggio che, "passando a miglior vita" non verrebbe utilizzato da nessuno e andrebbe magari all'asta! Per la Misericordia, potrebbe essere utile e determinante per la realizzazione di un progetto sociale (alloggi per persone non abbienti o senza fissa dimora, mense per diseredati, ecc.).

Lasciti e donazioni dunque, anche se modesti, possono contribuire a portare a termine dei progetti e far progredire le iniziative sociali in atto.



OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA

PER CHI VOLESSE SOSTENERE CON UN'OFFERTA LE NOSTRE MOLTEPLICI ATTIVITA' DI VOLONTARIATO, RICORDIAMO I NOSTRI C/C BANCARI E POSTALE:



MONTE DEI PASCHI DI SIENA

IBAN: IT69Y0103002001000000702422

UNICREDIT

IBAN: IT65X0200802030000104112756

BANCO S. MARCO

IBAN: IT41 I 05034 02070 000000039153

POSTE ITALIANE c/c 18513309

IBAN: IT35 V 07601 02000 000018513309

Intestando le offerte a:

ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO

E DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA

S. POLO, 135 - 30125 VENEZIA



**DAL 1.4.2021 IL NUOVO ORARIO
DELL'AMBULATORIO DELLA MISERICORDIA
E' IL GIOVEDI' DALLE 10.00 ALLE 12.00.**

NEWS sodalizio

L'IMPORTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

PER IL **2023**, la quota associativa annua
rimarrà invariata a **€ 40,00=**



CAPPELLA DI S. CRISTOFORO IN CIMITERO

LA S. MESSA DOMENICALE
VIENE CELEBRATA
ALLE ORE 9.45



CHIESA S. GIACOMETO DI RIALTO

LE SS. MESSE FERIALE,
COMPRESA LA VESPERTINA
DEL SABATO,
VERRANNO CELEBRATE
PER TUTTO L'ANNO ALLE ORE 18.00



ACCOMPAGNAMENTO FUNEBRE

UN NOSTRO INCARICATO SARA' SEMPRE PRESENTE
A TUTTI I FUNERALI CHE SI SVOLGERANNO NELLE
CHIESE DI VENEZIA CON IL LABARO DELL'ARCICONFRATERNITA.
AVRA' CURA INOLTRE DI ACCOMPAGNARE I PARENTI AL CAMPO A TERRA O
AL MANUFATTO DOVE VERRA' SEPOLTO IL LORO CARO DEFUNTO.



NEWS sezioni



I MEDICI DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA OFFRONO VISITE SPECIALISTICHE GRATUITE ANCHE A PENSIONATI VENEZIANI ELIMINANDO TEMPI LUNGHISSIMI DI ATTESA.

E' noto che la città di Venezia, pur essendo prevalentemente una città ricca per le attività turistiche e l'attività del terziario, presenta sacche di povertà che le istituzioni pubbliche e di volontariato stentano a controllare dal punto di vista sanitario. D'altra parte è elevato il numero di anziani con pensioni modeste o minime che non riescono ad accedere ai servizi sanitari specialistici per vari motivi, uno dei quali è principalmente **il tempo di attesa tra prenotazione ed esecuzione della visita**. Pertanto, il gruppo di Medici Volontari dell'Ambulatorio di San Giacomo, costituito per lo più da medici specialisti o polispecialisti è disponibile ad offrire consulenze specialistiche anche ai veneziani titolari di pensioni modeste. L'aiuto offerto potrà, per il momento, essere dato per le seguenti specialità:

- Cardiologia
- Chirurgia
- Endocrinologia
- Gastroenterologia
- Geriatria
- Ginecologia
- Malattie infettive
- Medicina interna
- Neurologia
- Otorinolaringoiatria
- Reumatologia
- Urologia e Andrologia
- Psichiatria



Il servizio di consulenza sarà organizzato come segue: le visite dovranno essere prenotate telefonando al mattino (10-12) alla segreteria della Misericordia (041.5224745) e verranno eseguite nell'ambulatorio sito a S. Giacomo concordando data ed ora. Casi di pazienti particolari, valutati caso per caso, potranno essere visitati nell'ambiente del paziente stesso.

NON E' NECESSARIO PRESENTARE DICHIARAZIONE DEI REDDITI O ALTRA DOCUMENTAZIONE COMPROVANTE CHE UNA PERSONA NON E' RICCA !!! ORMAI "POVERI" SIAMO UN PO' TUTTI !!!



ASSISTENZA FISCALE A TARIFFE CONVENZIONATE DOTT. ALBERTO BARADEL Commercialista, Revisore Contabile



con studio a Venezia, Dorsoduro, 1141 – Fondamenta di Borgo Tel. 0418943971
e-mail: alberto.baradel@fastwebnet.it è a disposizione per la compilazione e presentazione, a tariffe convenzionate, delle **Dichiarazioni Fiscali (Modello 730 – Modello Redditi)** e per i conteggi e predisposizioni dei modelli di pagamento dei tributi comunali (**IMU – TASI**). Nei mesi di aprile, maggio e giugno potranno essere concordati appositi giorni di ricevimento presso la sede dell'Arciconfraternita.

NEWS sezioni



Sezione "ARCOBALENO" Consuntivo 1° Trimestre 2023

DIVISIONE PEDIATRICA - OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA - 21
CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE – GIUDECCA
CASA FAMIGLIA AURORA 60
ISTITUTO S. MARIA DELLA PIETÀ

Tutte le attività della sezione presso le suddette strutture pubbliche non hanno potuto essere effettuate causa Pandemia. E' rimasto attivo il servizio telefonico per informazioni e richieste.



Sezione "FILO D'ARGENTO" Consuntivo 1° Trimestre 2023

A - PUNTO DI ASCOLTO

Presenze:	n. 131
Richieste di informazioni, assistenza e compagnia	n. 174
Telefonate effettuate per comunicazioni e compagnia	n. 252

B - SERVIZI EFFETTUATI

Assistenza e compagnia a domicilio:	n. 93
Spese a domicilio:	n. 33
Accompagnamento a visite mediche:	n. 15
Espletamento pratiche amministrative:	n. 38
Servizi presso mensa alla Tana/Castello:	n. 40

C - ATTIVITÀ PRESSO STRUTTURE PUBBLICHE

Ospedale S.S. Giovanni e Paolo	n. -
Fatebenefratelli – RSA	n. 36
Fatebenefratelli Hospice	n. -
Case di riposo	n. 12

SERVIZIO DI CONSULENZA PSICOLOGICA

telefonando al mattino dalle 10 alle 12 al n. 041.5224745.

AMBULATORIO S. GIACOMETTO

N. 32 VISITE.

NEWS sezioni interne

LA NOSTRA SQUADRA DI I° SOCCORSO IMPEGNATA PER IL PRIMO MEMORIAL DEL RE DEL REMO GIUSEPPE FONGHER

Domenica 12 marzo la nostra Squadra di I° Soccorso, coordinata dall'instancabile Michele Busetto, è stata invitata a presenziare, per una eventuale assistenza, dal Club Nautico San Marco del Lido, per ricordare il suo fondatore, nonché "Re del remo", GIUSEPPE FONGHER, deceduto nell'ottobre 2022, con una manifestazione remiera svoltasi sullo specchio acqueo delle Terre Perse.

Due le "squadrette" impiegate per l'assistenza: una a bordo di una imbarcazione che seguiva le regate e una a terra per gli spettatori.



Fioreria Popy

**Cannaregio, 2665/A
30121 Venezia
Tel. 041.72.07.00
Fax 041 47.60.671**

IL SALOTTINO DELL'ECONOMIA

di **Lucio Malfi** *



NOI E L'EUROPA

Quando qualcosa va storta ci sono due possibili reazioni. La prima è quella di analizzare le cause e individuare le eventuali soluzioni. La seconda è quella di trovare un capro espiatorio sul quale scaricare la colpa. Ovviamente la reazione corretta è la prima, ma la natura umana generalmente spinge verso la seconda, anche se non è sostenibile nel tempo. Prima o poi qualcuno dovrà assumersi le responsabilità che gli competono. Ciò è particolarmente difficile che avvenga in politica. Chi esercita il potere ha l'incentivo ad addossare la colpa di eventuali sconfitte a eventi esterni, come la recessione, il contesto internazionale, la globalizzazione e, da un po' di tempo, anche l'Europa. Questa tentazione si è largamente diffusa anche da noi per cui è assai frequente sentir risuonare in bocca a governi, istituzioni pubbliche e private, imprese e singoli cittadini, affermazioni come queste: "l'Europa non agisce, ci lascia soli"; "L'Europa ci impone vincoli assurdi, ci costringe a politiche di austerità"; "l'Europa è nella mani della burocrazia, è stata costruita male, dobbiamo ridiscutere le regole", e altre consimili.

Indipendentemente dall'esattezza o meno di simili affermazioni, ciò che andrebbe maggiormente precisato è il significato di quel termine "Europa" che esse contengono. Perché può essere inteso in almeno due accezioni diverse: l'insieme degli Stati

che compongono l'Unione Europea o le istituzioni europee. Ma in questo secondo caso, essendo queste più di una, sarebbe corretto indicare, di volta in volta, a quale di esse ci si riferisce.

Le istituzioni europee più rilevanti sono almeno quattro: il Parlamento, la Commissione, il Consiglio europeo e la Banca centrale europea (Bce).

Il Parlamento europeo è l'unica istituzione dell'UE eletta direttamente dai cittadini europei ogni cinque anni e il suo compito principale è adottare leggi europee. Le ultime elezioni tenutesi nel 2019 hanno eletto 705 parlamentari dei quali 76 sono italiani. Ha tre sedi: Bruxelles, Strasburgo e Lussemburgo.

La Commissione europea è l'istituzione che rappresenta e tutela, in piena autonomia, gli interessi generali dell'Unione ed è indipendente dai governi nazionali. Viene nominata ogni cinque anni ed è attualmente composta da 27 commissari (uno per ciascun Stato membro), scelti tra le personalità di spicco dello Stato di appartenenza. che agiscono sotto la direzione di un presidente che assegna le diverse competenze politiche. Prepara le proposte per la nuova normativa europea, che presenta quindi al Parlamento europeo e al Consiglio. Gestisce il lavoro quotidiano per l'attuazione delle politiche UE e l'assegnazione dei fondi. Vigila sul rispetto della legislazione e dei trattati europei. Ha sede a Bruxelles.

Il Consiglio europeo è formato dai capi di Stato o di governo dei paesi dell'UE, dal presidente del Consiglio europeo e dal presidente della Commissione europea. Definisce gli orientamenti e le priorità politiche generali dell'Unione europea, gestisce questioni complesse o delicate che non possono essere risolte a livelli inferiori di cooperazione intergovernativa, definisce

la politica comune estera e di sicurezza dell'UE, nomina ed elegge i candidati a determinati ruoli di alto profilo, fra cui la Bce e la Commissione. Ha sede a Bruxelles.

La Bce ha sede a Francoforte ed è responsabile della gestione dell'euro. Il suo compito principale è garantire la stabilità dei prezzi affinché l'economia europea non subisca spinte inflazionistiche eccessive. Essa adotta le proprie decisioni con piena indipendenza dai governi e da altri organismi. Il Consiglio direttivo è il principale organo decisionale e comprende i sei membri del Comitato esecutivo e i governatori delle banche centrali nazionali dei Paesi dell'area dell'euro. Il Comitato esecutivo comprende il presidente e il vicepresidente della Bce e quattro altri membri, tutti scelti tra personalità aventi autorità ed esperienza professionale riconosciute in materia monetaria o bancaria, nominati dal Consiglio europeo.

L'Unione europea (UE) si distingue dalle associazioni internazionali tradizionali di Stati per una novità fondamentale: essa riunisce, infatti, Stati membri che hanno rinunciato a una parte della loro sovranità a favore dell'UE e hanno conferito a quest'ultima poteri che le sono propri, indipendenti dagli Stati membri. Nell'esercizio di tali poteri, l'UE è in grado di emanare atti giuridici europei di efficacia pari agli atti sovrani nazionali. Tutti gli interventi dell'UE si fondano sui trattati approvati democraticamente dai suoi membri. Tali trattati sono accordi vincolanti tra i Paesi dell'Unione europea e definiscono gli obiettivi dell'UE, le regole di funzionamento delle istituzioni europee, le procedure per l'adozione delle decisioni e le relazioni tra l'UE e i suoi membri. I trattati costituiscono la base su cui si fonda il diritto dell'UE.

L'UE può legiferare solo nei settori in cui i paesi membri la autorizzano a farlo, mediante i trattati dell'UE. I trattati precisano chi può legiferare (l'UE, i governi nazionali o entrambi) e in quali settori.

Dovrebbe pertanto essere chiaro che, ogniquale volta abbiamo qualcosa da

recriminare nei confronti dell'Europa, dovremmo porci qualche domanda preliminare. A chi precisamente ci riferiamo nello specifico? Se si tratta della Commissione dovremmo chiederci se le sono state concesse le necessarie competenze in materia e quali siano i limiti giuridici del suo mandato. Se, invece, ci si riferisce al Consiglio europeo dovremmo domandarci quale sia stato il nostro comportamento come Paese e quali iniziative di accordo con gli altri Stati membri abbiamo intrapreso per favorire la soluzione desiderata. In entrambi i casi dovremmo sempre tener presente quanto stabiliscono i vari trattati liberamente sottoscritti e che siamo impegnati a rispettare. Insomma, anche se può apparire retorico, dovremmo ricordarci che, in definitiva, l'Europa siamo anche noi!

Romano Prodi, uno che di come funzionano le cose in Europa se ne intende più di qualunque altro, sostiene che "il fatto che l'UE sia un motore a due cilindri, quello francese e quello tedesco, è incontrovertibile. Esso è stato alla base dell'avventura europea e si è consolidato nel tempo con la leader tedesca nell'economia e il primato francese nella politica estera e della difesa". La ben nota immagine del giugno scorso che riprendeva Macron, Scholz e Draghi insieme sul treno che li portava a Kiev, ci ha forse illusi di essere diventati il terzo "cilindro", dimenticando che ciò era dovuto soltanto ed esclusivamente all'enorme prestigio internazionale del personaggio Draghi. Con la caduta del suo governo ci siamo subito resi conto che la "pacchia", ma per noi, era veramente finita e si ritornava ai "due cilindri". Ciò non significa necessariamente che l'Italia sia relegata ad avere un ruolo marginale in Europa.

Oltre a essere tra i sei Paesi fondatori dell'UE, abbiamo sempre ricoperto posti di prestigio nelle istituzioni europee. Per ben sei volte, dal 1962 al 2022, il Parlamento europeo è stato presieduto da un italiano, mentre per due volte abbiamo avuto la presidenza della

Commissione: con Franco Maria Malfatti dal 1970 al 1972 e con Romano Prodi dal 1999 al 2004. Inoltre abbiamo sempre avuto un consistente numero di funzionari nelle posizioni apicali della burocrazia europea. Nella Bce, oltre alla presidenza con Mario Draghi dal 2011 al 2019, abbiamo quasi sempre ricoperto uno dei quattro posti nel Comitato esecutivo.

Difficile pensare dunque all'Europa come a una istituzione a noi estranea o addirittura ostile dalla quale ci si deve difendere. Eppure, talvolta, certi comportamenti e alcune affermazioni lo farebbero pensare. Come interpretare la cocciuta testardaggine con la quale continuiamo a rifiutare l'approvazione della riforma del Mes da parte del Parlamento italiano dopo che l'abbiamo approvata in sede di Consiglio europeo? Già è incomprensibile il ribadito masochistico rifiuto di utilizzare il Mes ora e per il futuro, ma la mancata approvazione della sua riforma (unico Paese in Europa!) suona come un dispetto o una ripicca ingiustificati nei confronti di tutti gli altri Paesi. Più recentemente, sembra la si voglia utilizzare come moneta di scambio per negoziare una formulazione del nuovo patto di stabilità a noi più favorevole. Come giustificare la ridicola scaramuccia con la Francia in materia di immigrazione se non come un segnale di insoddisfazione per una supposta scarsa collaborazione europea in questa materia? Come comprendere la spropositata reazione all'ipotesi avanzata dalla Commissione di una futura direttiva sulla riqualificazione energetica degli edifici con l'obiettivo di arrivare ad emissioni zero nel 2050, che ha portato ad usare aggettivi come "cervellotica", "abominevole" a al giudizio di "totale follia"? Del tutto assurdo poi il sospetto che si tratti di una norma volutamente punitiva per l'Italia che vanta la più elevata percentuale di proprietari edilizi sui quali graverebbero i pesanti oneri di una simile ristrutturazione. Infine come si deve intendere l'intransigenza con la quale si sono rinnovate le concessioni balneari

anziché metterle a bando come richiesto dalla Commissione (che ha avviato una procedura di infrazione contro di noi) e dallo stesso Consiglio di stato italiano?

Certo l'Europa, intesa nelle sue istituzioni, non è esente da critiche anche severe, ma andrebbero fatte con lo spirito della compartecipazione non dell'estraneità o, peggio, della contrapposizione. Da più parti si avverte l'esigenza di trasformare profondamente la UE per evitare che si trasformi in un corpo fermo che non sta in equilibrio. Serve una UE forte che sappia superare le regole che la ingolfano. Il cambiamento dei trattati è certamente necessario, così come è evidente che con l'unanimità non si può procedere, perché trasforma ogni nano in un gigante. Va aumentato almeno a tre il numero di Paesi che possono opporre il veto, perché attualmente viene spesso usato come un ricatto decretando la morte dell'Europa. Non è da escludere che sia necessario il proseguimento a due velocità come è stato fatto con l'euro. Bisogna che ci sia un nucleo forte, costituito dai Paesi fondatori, che faccia da punto di riferimento per un grande salto in avanti.

Quanto alla Bce si possono certamente criticare le sue scelte e le sue strategie anche aspramente. E' possibile che abbia reagito in ritardo al sorgere dell'inflazione, probabilmente per l'errata convinzione di avere poche armi a disposizione per combattere un'inflazione da costi. E non è ora del tutto convincente perseverare nel continuo aumento dei tassi di interesse, come testimoniano alcune voci di dissenso anche all'interno dello stesso Comitato direttivo. Ma non è ammissibile mettere in dubbio il suo ruolo e la sua indipendenza dal potere politico. Chiedersi, come ha fatto un membro del Governo, "se sia giusto lasciare a organismi indipendenti e che rispondono solo a se stessi la possibilità di incidere sulla vita dei cittadini e sull'economia, in modo superiore alla Commissione europea

e soprattutto ai governi nazionali” significa non aver mai letto né lo Statuto della Bce né il Trattato sul funzionamento dell’UE. Il compito principale della Bce e delle Banche centrali nazionali che insieme costituiscono il Sistema europeo delle banche centrali (Sebc) è, come recita l’articolo 2 dello Statuto, assicurare innanzitutto “la stabilità dei prezzi” e, in seconda battuta, “sostenere le politiche economiche generali dell’Unione”. Un compito che non può essere piegato a interessi di parte e deve essere svolto in completa autonomia. L’articolo 7 dello stesso Statuto sancisce infatti la piena indipendenza della Bce e dice chiaramente che “le istituzioni e gli organi dell’UE nonché i governi degli Stati membri sono tenuti a rispettare tale principio e a non cercare di influenzare i membri degli organismi decisionali della Bce”. Dunque criticare è lecito, delegittimare no.

Si dirà che l’Italia ha il diritto-dovere di difendere i propri interessi e ciò è indubbiamente vero, ma dipende da quale interesse si parla. Quello del Paese nel suo complesso o quello di qualche specifica categoria? Ed è nell’interesse

del Paese assumere i comportamenti che abbiamo elencato anche a costo di irritare la Commissione e di suscitare un certo malcontento in qualche Paese europeo, magari in quelli che contano?

L’Italia ha la possibilità di giocare un ruolo determinante nelle più importanti decisioni, a condizione di tessere con continuità, costanza e affidabilità i necessari rapporti e i necessari accordi con gli altri Paesi membri e, in particolare, con Francia e Germania. Ciò può essere raggiunto, per citare nuovamente Romano Prodi, “solo mettendo sul tavolo una totale affidabilità del nostro Paese nel perseguire un’idea di Europa fedele alle sue radici e ai suoi principi di collaborazione, rifiutando con decisione ogni residua nostalgia per i passati e presenti nazionalismi. Solo costruendo fiducia potremo giocare un ruolo rilevante nel futuro dell’Europa”. L’alternativa è quella di rimanere isolati o di essere sempre più spinti verso l’imbarazzante compagnia dei “sovrani” del Nord e di Visegrád. Siamo sicuri che sia questo l’interesse della nostra Nazione?

*Già docente universitario di economia politica.



TIPOGRAFIACRIVELLARI[®]1918

Via delle Industrie, 7 - 31057 Silea - Treviso
Tel. 335 5270620
e-mail: info@tipografiacrivellari.it

SANREMO 2023

IL "PREMIO OSCAR" ROBERTO BENIGNI COMMEMORA IL 75° ANNIVERSARIO DELL'ENTRATA IN VIGORE DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

ULTIMA SERATA DELLA MANIFESTAZIONE CANORA SEGNATA DA ALCUNI EPISODI KITSCH

di Giuseppe Mazzariol

L'apertura della prima serata della 73^a edizione del Festival della canzone italiana di Sanremo, martedì 7 febbraio 2023, è stata celebrata con un evento straordinario e inconsueto: per la prima volta nella storia di questa kermesse musicale ha presenziato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, accolto da una "standing ovation".

La sua straordinaria presenza, proprio per celebrare, nel corso di questo annuale evento musicale, trasmesso in eurovisione, il 75° anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione italiana.

Invitato a inaugurare questa prima serata, l'attore "Premio Oscar" Roberto Benigni che con un toccante monologo ha commentato vivacemente, come suo stile, il contenuto della "Legge Fondamentale dello Stato Italiano".

Benigni ha definito la nostra Costituzione "...un'opera d'arte che canta la libertà e la dignità dell'uomo e ogni sua parola sprigiona una forza evocativa e rivoluzionaria perché capace di buttare all'aria tutto quell'ordine predisposto, quel soffocamento, quell'oppressione della libertà, quell'ingiustizia, quella violenza che c'erano un

tempo, mostrandoci una realtà diversa da quella che abbiamo davanti agli occhi, facendoci sentire che viviamo in un Paese che può essere giusto e bello."

Riferendosi, in particolare, all'art.11 del dettato costituzionale "L'Italia ripudia la guerra", Benigni ha paragonato questo articolo "...ai versi di una poesia, a una scultura".



Soffermandosi più sul contenuto dell'articolo 21 "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione", l'attore ha definito questo articolo "...architrave e pilastro di tutte le libertà dell'uomo, scritto con un linguaggio così semplice e bello che sembra scritto da un bambino".

Sempre riferendosi a detto articolo 21, Benigni lo ha definito "il mio articolo preferito", ricordando che "...prima della Costituzione, durante il ventennio fascista, non si poteva pensare liberamente, non si sarebbe potuto neanche fare il Festival di Sanremo perché c'era una canzone sola, sempre la stessa, la propaganda, il duce, la guerra, l'esercito, il potere. L'articolo 21 ci ha liberati dall'obbligo della paura.

Purtroppo esistono ancor oggi Paesi nei quali gli oppositori che pensano liberamente vengono incarcerati, avvelenati o spariscono fisicamente solo perché mostrano il volto scoperto e i capelli o perché ballano o cantano o parlano.”

Infine, ha ribadito che “...l'unica maniera di fare qualcosa di utile per il futuro è avere il passato sempre presente e ricordarci sempre una cosa: tutto ciò che abbiamo ci può venire tolto da un momento all'altro e ciò nella consapevolezza che i nostri Padri e le nostre Madri Costituenti ebbero con la redazione della Costituzione, convinti che non dovevano ripetersi più gli errori del passato”.

Dopo il monologo di Benigni è seguito per ben altre quattro serate l'alternarsi delle canzoni in gara, più o meno piacevoli, interpretate da nuovi o “vecchi” cantanti.

Peccato però, che nel corso dell'ultima serata si siano verificati dei “nei” che hanno declassato la manifestazione canora, facendo parlare per diversi giorni

i servizi televisivi, i giornali e i social.

Il giovane cantante Blanco, al termine della sua esibizione ha preso a calci tutte le fioriere del palcoscenico, rovinando la scenografia. Nessun commento al conduttore che avrebbe dovuto, egualmente, prenderlo a calci.

E come ciliegina sulla torta, il cantante Rosa Chemical (uomo malgrado il nome femminile), dopo il suo debutto, (a parte il suo discutibile look, camicia a fori in corrispondenza dei capezzoli) abbia trascinato dalla prima fila della platea, sino al palcoscenico, il cantante rap Fedez per abbracciarlo e poi baciarlo appassionatamente sulla bocca.

Accordi presi in precedenza o no, sta di fatto che questa scena è apparsa disgustosa e poco seria!!!

Imbarazzo “parziale” del presentatore, ma penso anche di una certa parte del pubblico presente in sala, e soprattutto, di una certa parte dei milioni di telespettatori.

Questa è la “televisione” che sempre più ci viene propinata.

IMPRESA FUNEBRE

Iof D. Manin snc

SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO

Tel. 041-5220637

*Da 30 anni l'impresa di fiducia dell'Arciconfraternita
con prezzi riservati ai soci, parenti ed amici.*

Cannaregio 4463 (Campo SS. Apostoli) 30121 Venezia

Mail: iofmanin@libero.it



UN PAESE PER GIOVANI



di Francesco Lumine

Non è un paese per... giovani. Anzi, giovanissimi. Neonati. La denatalità sta scalandolo impetuosamente la classifica delle criticità del nostro paese. Niente di nuovo, dirà un qualsiasi lettore attento alle questioni sociali contemporanee. Per questo puntiamo i riflettori sull'importanza, la bellezza, la responsabilità di avere figli, al giorno d'oggi. Accenniamo solamente al dato Istat, piuttosto desolante, dei nuovi nati nel 2022: sono 400.249. Evitiamo di pensare anche al prospetto per il 2023, che dovrebbe scendere sotto quota 400.000, in un paese di circa 59 milioni di abitanti. Concentriamoci su qualcosa di positivo, dunque. Alzi la mano chi ha nipoti. Augurandoci che tutti i nonni d'Italia siano alla lettura, avremmo circa 12 milioni di mani alzate, in questo momento. Sì, ora potete abbassarle. Il sorriso al solo pensiero dei nipoti lo immaginiamo senza troppe difficoltà, ed è proprio un primo argomento su cui potremmo soffermarci, visto che la mera constatazione dell'emergenza neonatale non porta a nulla di ottimistico.

Ognuno di voi, nonni, ha subito una rivoluzione emotiva, alla nascita del primo nipote. Non potete negarlo, e non dovete affatto farlo. Una sorta di estasi vi ha travolto, successivamente rafforzata dalla venuta del secondo, del terzo, e così via. Avete vissuto un cambiamento, visibile anche esteriormente, e siete stati investiti da nuove responsabilità. O meglio, le responsabilità sono le stesse di sempre, solo che adesso si ripresentano sotto una nuova veste. I nonni contribuiscono sempre di più alla nostra quotidianità, in decine di modi differenti. Papa Francesco ha da poco istituito la Giornata Mondiale dei nonni e degli anziani, pensando a voi. I nipoti ringraziano, e così i loro genitori.

Mamma e papà affrontano sempre più frequentemente dubbi e perplessità, prima di ricevere il ruolo che li cambia definitivamente. Per loro le rivoluzioni emotive sono state molteplici, e si sono rivelate particolarmente instabili, data la mancanza di esperienza che proprio i nonni possiedono. I figli vengono al mondo, e le settimane trascorrono. I compiti da svolgere non permettono neppure di fermarsi a contemplare la meraviglia di ciò che si è creato. Molti sono i doveri, altrettante le preoccupazioni. Il tempo trascorre, e nel cercare di offrire il massimo supporto ci si chiede se sia mai abbastanza. Si riscontrano comunque tutti gli aspetti positivi. La famiglia, sì, proprio la famiglia composta dai protagonisti citati, si rafforza. Si apprende di più, perché ci si parla di più, e ci si relaziona di più. Si progetta sempre, anche inconsapevolmente, per il bene dei piccoli che, nel frattempo, tanto piccoli non sono più. E allora via a nuove sfide, sempre più complicate. Perché essere padre e madre non è facile, così come essere nonno e nonna. Questo lo sanno bene anche figli e nipoti. Lo capiscono subito, solo che non lo affermano pubblicamente. Chiamateli scemi...

In ogni caso, le difficoltà da affrontare ci rendono più forti. A volte ci vuole tempo per capirlo, ma è quasi sempre così, se la



fortuna ci assiste nell'arduo compito di crescere i ragazzi. Ragazzi, già, che nel frattempo sono più alti di noi. Asilo, scuola primaria, medie, superiori, università... li ritroviamo adulti in men che non si dica. A quel punto, riprendendo il discorso iniziale, quanti neonati ci saranno in Italia? La quota si sarà alzata? Certo, conteranno

altri fattori, molto più determinanti, nella decisione di fare figli. Ma noi il nostro lo avremo fatto, e non servirà ricordarlo ai diretti interessati. Essi avranno tutta la capacità per giudicare il nostro operato e mettersi in gioco a loro volta. Chi può dirlo, magari un giorno sarà proprio un paese per giovani...

IL VERBO DELLA VITA SI È FATTO VISIBILE

di don Diego Sartorelli

Credo non ci sia parola più lontana dal concetto di giudizio di quella che abbiamo imparato a conoscere in questi ultimi anni: inclusione. Questo sostantivo, che deriva dal verbo includere, nasce come contrario di esclusione e sta ad indicare tutti quegli atteggiamenti di rispetto ed accoglienza nei confronti di chi è altro da me per razza, religione, cultura, orientamento politico o sessuale. Si tratta di un valore da propugnare con decisione perché, come ci ricorda papa Francesco, esso è molto vicino al precetto dell'amore del prossimo che troviamo nei Vangeli o negli altri scritti del Nuovo Testamento (a modo di esempio si pensi alle parole di 2Cor 6, 12 con cui l'apostolo Paolo invita i fedeli a fargli spazio nel proprio cuore e ancor di più a quelle di Ef 1, 10 in cui illustra il progetto del Padre volto ad unificare ogni cosa in Cristo Gesù).

Purtroppo, come dice il proverbio, la strada per l'inferno è lastricata di buone intenzioni, e anche l'inclusione può trasformarsi nel suo esatto contrario. Il desiderio infatti di non discriminare nessuno sta dando vita al fenomeno della cancel culture, non nuovo nella storia dell'umanità. Alcuni paladini dell'inclusione culturale si propongono di correggere o eliminare tutto ciò che non

risponde a criteri di inclusività anche nei campi della storia, dell'arte, della filosofia e della religione. Recentemente ne abbiamo visto alcune manifestazioni: l'imbrattamento o l'abbattimento delle statue di Cristoforo Colombo reo di aver discriminato i nativi delle Americhe oppure la cancellazione dai libri per l'infanzia di quei termini che possono avere oggi un significato spregiativo o comunque discriminatorio come "negro", "femmina", "grasso". Inevitabilmente anche la Bibbia, intesa come testo letterario, è stata interessata da questa opera di rilettura. Di conseguenza invece di leggere che Dio è "padre", c'è chi reclama la correzione del testo in "padre e madre" o "padre-madre". Niente da eccepire da un punto di vista strettamente teologico: ciò infatti corrisponde all'intento più profondo della Scrittura – come già affermava il B. Giovanni Paolo I – ma dal punto di vista linguistico appare una forzatura del testo sacro in cui sta scritto "padre", senza alcun dubbio. Partendo da questo presupposto si apre però la via ad altre possibili emendamenti: per esempio sul genere degli aggettivi e dei pronomi riferiti a Dio



(maschili o maschili e femminili?), sulla denominazione della seconda persona della Trinità (“Figlio” o “Figlio-Figlia?”), sul genere dello Spirito Santo (maschile, femminile o neutro?). Come si vede gli effetti di una correzione completa paiono complicati, imbarazzanti, nonché - absit iniuria verbis - risibili.

A questa nuova sensibilità ha pagato dazio anche la nuova traduzione in lingua italiana del Messale, del libro rituale cioè che contiene le preghiere delle nostre celebrazioni eucaristiche. Qui dunque dove il celebrante si rivolgeva ai fedeli con l'appellativo di “fratelli”, si è preferita la formula “fratelli e sorelle” e così via. Questa apertura della Chiesa italiana ha ricevuto molti plausi all'interno delle nostre comunità; tuttavia la pratica quotidiana dimostra che la normatività e di conseguenza l'invariabilità del linguaggio rituale mette in evidenza una certa mancanza di elasticità. Spesso infatti il sacerdote si trova davanti a dei fedeli appartenenti ad un unico genere (penso alle comunità religiose maschili o femminili, ai seminari e agli incontri sacerdotali, ma anche a molte celebrazioni feriali dell'Eucaristia) per cui appare quanto meno improprio rivolgersi a “fratelli e sorelle” quando siano presenti soltanto uomini o soltanto donne. L'uso di questo criterio poi non è uniforme: non riguarda, per esempio, l'inizio delle letture tratte dalle lettere di san Paolo in cui troviamo il tradizionale “Fratelli” o “Carissimi” e non “Fratelli e sorelle” o “Carissimi e carissime”. Inoltre, secondo il galateo che vuole “prima le donne e i bambini”, non sarebbe più corretto dire: “Sorelle e fratelli”? Si chiaro che non è mia intenzione rigettare le scelte compiute e mi professo obbediente a ciò che la Chiesa mi propone come testo unico di preghiera.

Al termine di questa modesta riflessione che vorrebbe aprire un confronto su

un tema apparentemente secondario, ma dagli effetti certamente non indifferenti, ricordo che in ogni cambiamento epocale si è tentato di imporre dei nuovi linguaggi. Con l'instaurazione della repubblica francese nel 1792 venne modificato il calendario, il regime fascista introdusse l'uso del “voi” al posto del “lei” e quelli comunisti invece sancirono l'uso del titolo di “compagno” o “compagna”. Oggi c'è chi vorrebbe che i termini tradizionali di “padre” e “madre” cedano il passo ai più inclusivi “genitore 1” e “genitore 2” o simili (resta poi da capire il criterio con cui stabilire chi sia l'Uno e chi sia il Due). Altri invece tentando di costruire dei plurali che comprendano ogni genere possibile ed immaginabile hanno proposto l'uso di desinenze speciali (l'asterisco e lo schwa) che possono andar bene per un testo scritto ma che nessuno sa come pronunciare. Questi soli pochi esempi bastano per interrogarci se la sola attenzione al nostro linguaggio quotidiano può renderci più inclusivi e rispettosi o se, al contrario, ci renda giudici che non tengono conto delle diverse circostanze, esenti da ogni impostazione ideologica e pertanto non rispettosa del singolo uomo. Una riflessione analoga la fece già nel 1944 lo scrittore inglese George Orwell che nel suo romanzo “La fattoria degli animali” fa dire ad uno dei protagonisti: “Tutti gli animali sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri”.

In conclusione mi pare che il problema, come sempre, non stia nella forma, ma nella sostanza, non nel come parliamo, ma nel come ogni giorno tentiamo di essere prossimo l'uno all'altro. Del resto Gesù non dice forse nel Vangelo secondo Matteo (7, 21): «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli».

CONTINENZA E FRUGALITÀ: DUE PREZIOSE VIRTÙ DIMENTICATE

di Angelo Mercuri*

Negli ultimi cento anni l'uomo occidentale ha ottenuto tutto quel che per millenni ha solo desiderato. Ciò che è stato atavicamente scarso e incerto è diventato ora abbondante e sicuro: ci procuriamo il cibo facilmente, con continuità e in abbondanza, la comunicazione con persone distanti è semplice e istantanea, tutto lo scibile umano, le novità, le fotografie e la musica da ogni angolo del mondo sono subito disponibili in internet. Viaggi, libri, film, sesso, medicine, oggetti tecnologici, tutte cose un tempo agognate e ora abbondanti e continue, prodotte da fabbriche che continuano ad imboccarci già sazi.

Qualcuno potrebbe chiedersi: "Che male c'è? Non è forse meglio l'abbondanza della scarsità?"

Il problema non sta nell'abbondanza in sé bensì nella sua artificiale presenza costante e continua di fronte alla quale siamo impreparati e mortalmente indifesi: il nostro mondo occidentale è diventato un barocco carnevale dove la maschera della ricchezza nasconde una falce sotto il variopinto mantello; contro la povertà combatti perché ti mostra subito con schiettezza il suo volto brutto ma noto mentre l'opulenza continua è una novità che uccide carezzandoti, soprattutto se non conquistata con sforzo personale: è una strega travestita da fata.

Responsabile dei danni da abbondanza costante è l'istinto di accaparramento delle risorse che si è strutturato nell'essere umano fin dall'inizio della sua storia evolutiva quando l'ambiente naturale elargiva i suoi doni a raffiche discontinue: periodi d'abbondanza di cibo alternati a lunghe carestie, possibilità di riposo seguiti da

estenuanti fatiche, grappoli di notizie intervallati da lungo isolamento, abbondanza di materiali utili seguita da lunga penuria. E' chiaro quindi che in quel tradizionale contesto l'affannoso immagazzinamento delle incerte risorse era una necessità: mangiare fino a scoppiare, riposare il corpo fino alla noia, essere avidi di notizie e novità, fare incetta di materie prime.

Siamo quindi diventati *I disperati del benessere* (titolo di un libro di Mario Soldati del 1970) perché, antichi accaparratori di risorse, ci troviamo ora di fronte ad un'artificiale abbondanza costante.

Riguardo al cibo, ad esempio, per decine di migliaia d'anni l'uomo ha dovuto convivere con periodi alterni di abbondanza e scarsità, quindi è su questa condizione che s'è plasmato: mangiare guardinghi, velocemente e più possibile come fanno ancora adesso gli animali era allora necessario così come l'avida assimilazione nel tessuto adiposo delle sostanze nutritive eccedenti, indispensabile scorta per il successivo, inevitabile periodo di scarsità. Oggi questi automatismi sono ancora operanti ma di fronte ad un'abbondanza costante di cibo son diventati deleteri perché ci portano ad una obesità mortale: bisogna quindi trovare strategie nuove, idonee a non farsi travolgere dalla forza dell'istinto.

E' dunque difficile resistere alle seduzioni dei piaceri facili e abbondanti e lo è ancor più per i giovani che nei piaceri si buttano a capofitto; però è vero che il troppo uccide: l'innaturale opulenza occidentale può diventare un grasso carnevale che invita gli sprovveduti ad un breve ballo sfrenato per poi mollarli di colpo stanchi, sfiniti e svuotati, senza desideri né emozioni.

E' indispensabile maturare in se stessi, e poi insegnare ai figli, una mentalità nuova, un automatismo di controllo dell'atavico istinto per l'abbuffata che derivi da una passione per la sobrietà, per la continenza, per una frugalità consapevole e convinta che lasci intatti i sani appetiti.

Così Serge Latouche, nel suo bellissimo libro del 2014 *L'economia è una menzogna*: "Dal taoismo allo stoicismo, dall'epicureismo alla sapienza africana o a quella degli indiani d'America, si ritrova l'idea che la saggezza risiede nella capacità di autolimitarsi. Tutte queste tradizioni sono concordi: può raggiungere la felicità soltanto chi è capace di padroneggiare i propri desideri, di limitare i propri bisogni e di praticare una certa sobrietà".

Nei giovani, che per natura sono curiosi e intemperanti, il soddisfacimento immediato di ogni desiderio è catastrofico; a questo proposito Carlo Foresta, presidente della *Società italiana di andrologia e medicina della sessualità*, denunciò diversi anni fa la presenza già tra i giovanissimi di *anoressia sessuale*, una mancanza totale di desiderio sessuale causata dalla quotidiana visione di film pornografici online.

Perfino tra i bambini, abituati ormai a vedere tutto tra televisione e internet, si nota una pericolosa perdita di curiosità, di stupore, di interesse, non si meravigliano più di nulla: un surrogato artificiale di mondo li sazia senza nutrirli sostituendosi pericolosamente all'esperienza reale e alle sue naturali spinte motivazionali. Ma solo i genitori o un educatore carismatico possono infondere loro il piacere della frugalità. Così, lo psicologo e professore Mario Legrenzi nel suo bellissimo libro "Frugalità":

"L'educazione alla frugalità, intesa come capacità di resistere alle tentazioni, è l'architrave di una buona educazione. I bam-

bini più frugali, nel senso che resistono alle tentazioni in attesa di ricompense maggiori, sono quelli più coscienti e diligenti. Sono proprio coloro che più probabilmente diventeranno adulti di successo".

Anche il filosofo Bertrand Russell, già nel 1975, diceva così nel suo famoso *La conquista della felicità*:

"Una certa capacità di sopportare la noia è quindi indispensabile per avere una vita felice, ed una delle cose che si dovrebbero insegnare ai giovani [...] La capacità di sopportare una vita più o meno monotona dovrebbe essere acquisita nell'infanzia. I genitori moderni sono molto da biasimare a questo riguardo; essi offrono ai loro figli troppi divertimenti passivi, [...]. I piaceri dell'infanzia dovrebbero essere per lo più quelli che il bambino stesso trae dall'ambiente che lo circonda con qualche sforzo e un po' di inventiva. I piaceri eccitanti e che nello stesso tempo escludono l'esercizio fisico, [...] dovrebbero essere concessi soltanto molto di rado".

Infine Luigi Gallimberti, medico psichiatra da decenni al fronte contro le tossicodipendenze, nel suo *Morire di piacere* ricorda con schiettezza ai genitori le loro responsabilità per le sprovvedute incursioni dei figli nei Paesi dei balocchi della droga:

"Ma sono proprio i genitori, che sembrano divenire giorno dopo giorno sempre più fragili, a spalancare ai loro figli le porte di una fruizione del piacere potenzialmente devastante, soprattutto a causa della loro incapacità di dire di no quando ciò andrebbe ragionevolmente essere fatto. Ed ecco incalzare e diffondersi un modo di godere la vita che, se innocente e del tutto lecito in alcune declinazioni, può diventare mortifero in altre: [...]"

Un caro saluto ai lettori

**Medico psicoterapeuta*

L'ANGOLO DELLO SPRITZ di Giampaolo Contemori



Spritz del 14 gennaio

Il dottor C è convinto che il 2023 sarà finalmente un anno civile.

L'aggettivo era stato usato da un suo amico avvocato che, ad una cena conviviale si era rivolto al sommelier chiedendogli un vino "civile" cioè bevibile.

Così anche il Nostro spera che il 2023 sia "bevibile".

In verità, ha cominciato a raccontare, era di ritorno dal funerale di un conoscente; un funerale laico. era la prima volta che gli succedeva, ed era rimasto impressionato dalla partecipazione e dall'emozione dei presenti.

La bara era su un palchetto, ma vicino, quasi a contatto.

Dietro, su uno schermo, scorrevano delle diapositive. C'era la sua vita, i divertimenti, i suoi momenti felici, una barca, le montagne. E i suoi amici più intimi, raccontavano, uno dopo l'altro, quanto era testardo, onesto, paziente, divertente, talora ombroso, lo esaltavano e lo rimproveravano, come se fosse ancora lì, in mezzo a loro e avessero, per la prima volta, il coraggio di dirgli, quanto lo avessero amato, stimato, talora insopportabile, talaltra in -credibilmente allegro, sempre un grande amico. Preso da un irresistibile moto di ilarità nevrotica, un classico delle sue emozioni ai funerali, al dottor C frullava in mente la canzoncina: "maramao perche sei morto..". o fa così o si mette a piangere.

La verità è che tutti gli amici i colleghi, i parenti gli davano una immagine di un

uomo che lui non aveva mai conosciuto. Era stato per anni un suo paziente e, per un breve periodo, anche suo compagno di lavoro, e, per anni, ne aveva

vissuto le sofferenze di una lunga e inesorabile malattia i timori, le brevi gioie e le ricadute angosciose.

Di quell'uomo conosceva le ansie, le tristezze, ma anche, soprattutto, la grande forza d'animo, la volontà quasi indomita di sopravvivere. La malattia lo aveva colpito soprattutto nel linguaggio, nella sua facoltà di esprimersi, e la sua professione era nella parola e nell'ascolto, nulla quindi di più tragico! Eppure!

Eppure, mai un lamento, mai un piangersi addosso, mai una maledizione o un rimprovero.

Per il dottor C era stata una lezione di vita, una dimostrazione di volontà di essere, di vivere, indimenticabile

Avrebbe voluto andare lì, in mezzo a tutti gli amici di gioia e di divertimento, e narrare loro la sofferenza, il dolore, fisico e psicologico del loro amico, di quanto fosse stato "eroico" se è possibile ancora usare oggi un termine così disusato, di come fosse mancato un uomo maiuscolo.

Ma a che scopo? Lo sapevano anche loro, e ricordare solo e soltanto i momenti felici, era stato un modo per esorcizzare il dolore. In quel momento il dottor C aveva smesso di canticchiare, gli era venuto un groppo in gola, e aveva capito di aver perso un amico Spritz del 14 febbraio

La sanità pubblica, ve ne accorgete tutti, si sta lentamente, ma inesorabilmente sfaldando



.I più buggerati in questa situazione , sono proprio i pensionati,

coloro che non hanno più la possibilità o la voglia, dati i soldini già regalati al SSN in 40 e più anni di lavoro o di professione , di stipulare un'assicurazione e quindi di potersi permettere la rampante sanità privata.

Sarebbe pero almeno dignitoso che gli attuali responsabili, dico attuali perché la storia è iniziata decenni fa, non ci prendessero in giro .

Invece!

Gazzettino: “ i responsabili della sanità, per ovviare alle pletoriche liste d'attesa, stanno studiando la creazione di un CUP

(centro unico prenotazioni) regionale.. etc,etc...”

Attenti. Già da anni per certi interventi chirurgici (cataratta docet) è bene guardarsi intorno per tutta la regione, ma , in questo caso si parla di prenotazioni per esami o visite specialistiche cioè della diagnostica.

Piccolo esempio urologico :mi è stata ordinata una cistoscopia :Venezia o Mestre tre mesi di attesa. Adria : 15 giorni

Il Cup ha fatto il suo dovere. L'appuntamento è tra 15 gg , dove non ha importanza (forniscono anche gli orari della “vaca mora”)

LIBERTÀ DI PAROLA... A 360°?

di Benedetta Fulcoli

Viviamo in un Paese in cui la libertà di parola ed opinione sembra a tutti gli effetti un traguardo raggiunto con successo ormai da parecchi decenni. Io per prima sono nata in un'epoca già molto distante dal momento in cui si raggiunse tale privilegio e che non ha mai conosciuto il silenzio imposto, l'opinione personale controllata. Vivere potendo esprimersi liberamente è un diritto inviolabile, tuttavia ad oggi, come avviene purtroppo per qualsiasi cosa data per scontata, tale diritto si è trasformato in una potente e pericolosa arma a doppio taglio.

Avere la facoltà “di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione” (art. 21) significa davvero poter esprimere tutto quello che si concretizza come pensiero nella nostra mente?

Eticamente parlando, la risposta potrebbe sembrare un no ed anche l'esistenza di reati quali molestie, ingiurie, diffamazioni, etc. lo possono confermare a pieno, eppure

la società moderna in cui viviamo è riuscita ad appendersi proprio a questo spiraglio di indipendenza umana, sudato per secoli dai nostri antenati, per giustificare ogni suo singolo sbaglio e sfruttarlo come subdola maschera per urtare gratuitamente la sensibilità altrui.

Ormai ruota tutto attorno a un singolare gioco d'interpretazione: pochi sanno ancora dosare bene le parole e tutti gli altri danno libero sfogo alla bocca o, ancora meglio, alle mani, scrivendo su social o quant'altro un turbine di pensieri contorti e di cattivo gusto.

Inoltre, ciò che fa più riflettere è come spesso tali osservazioni siano rivolte verso “minoranze” o singole persone non in grado di difendersi.

Stiamo diventando una società che dietro il velo dell'ironia o dell'opinione personale, in maniera infima, fa del male al prossimo e che purtroppo vede come prototipo l'individuo medio che si dice amico dell'omosessuale o dell'eticamente diverso da lui,

ma che se avesse un figlio gay lo rinnegherebbe e che è pienamente d'accordo col chiudere le porte agli immigrati.

Ed è così che il circolo vizioso dell'ipocrisia umana si fa sentire più forte che mai, alimentato da finti buonisti che scappano da appellativi quali "omofobo" o "razzista", ma che colgono la prima occasione per giudicare inopportuna realtà come queste.

Un fatto in particolare mi tocca perché successo nella realtà scolastica in cui vivo tutti i giorni e sono fermamente convinta che debba essere riportato, dal momento che la scuola, in primis, dovrebbe essere un luogo rivolto all'informazione di tutti i tipi, senza alcun tipo di restrizione sociale, dove sia possibile imparare l'utilizzo corretto della parola e come essa debba essere gestita e dosata nelle giuste circostanze.

È inaccettabile, ma ancor prima molto triste, che un genitore si permetta di aprire una polemica in un consiglio d'istituto sul fatto che la scuola non sia un posto adatto a tematiche quale l'omosessualità, perché visto come un indottrinamento rivolto ai più giovani e che persone affette da tale "patologia" non dovrebbero uscire dalla loro sfera privata, ma soprattutto è inaccettabile come né dirigente scolastico né docenti si preoccupino di intervenire, nonostante le parole pesanti e offensive urtino chiaramente la sensibilità di uno studente e di altri presenti.

La polemica si era aperta in seguito all'elenco delle proposte per una successiva autogestione studentesca, raccolte per la scuola dai rappresentanti degli studenti e successivamente portate in consiglio, dove

su ben 60 proposte 3 vergevano sul tema in questione.

Tre semplici attività che davano spazio alla riflessione sull'omosessualità nell'antica Grecia, sulla figura dell'omosessuale nella storia del cinema e a un dibattito portato avanti dagli studenti; tre semplici attività innocue e non obbligatorie, capaci solo di far riflettere su tematiche diverse, prese poco in considerazione e di cui ormai nel 2023 non si deve aver più paura di parlare. Limitando l'informazione nelle scuole, a causa di stupidi principi imposti da menti bigotte e totalmente chiuse alle diversità, si va a precludere proprio quel diritto di libertà di espressione di cui le stesse si servono per imporre il loro pensiero, concetto per assurdo estremamente antitetico.

"Non sono d'accordo con quello che dici, ma darei la vita affinché tu lo possa dire" disse Voltaire o chi per lui, tuttavia oggi tale citazione è diventata solo un frivolo escamotage privo del suo significato più intrinseco, purtroppo utilizzato a proprio favore solo quando fa più comodo e spesso per mascherare pura ignoranza.

L'idea di tolleranza verso l'opinione altrui non può che partire da un minimo di etica morale e civile e ciò non esclude che non debba essere reciproca nell'interlocutore con cui ci si pone; d'altra parte nei confronti di atteggiamenti d'intolleranza si continuerà a rispondere alla stessa maniera, senza trovare un punto d'incontro tra realtà lontane fra loro, ma che se riuscissero a tollerarsi a vicenda potrebbero contribuire all'aspirazione di un futuro migliore per tutti.

CHI DICE DONNA, DICE DANNO ...

di M. Chiara Klinger Mazzarino

«Chi dice donna, dice danno
chi dice femmina, dice malanno
chi dice Olimpia Maidalchina, dice danno
malanno e rovina»

questo è il testo integrale, del quale noi utilizziamo solo la parte iniziale; fu un avvertimento pubblico a Papa Innocenzo X, per fargli sapere che il popolo romano odiava sua cognata.

Un testo in rima piuttosto eloquente che affianca alla poca stima nutrita in generale verso il genere femminile un'ulteriore avversione contro la cognata del papa, foriera, a parer dei romani, di disgrazie per il popolo.

Ma chi era Olimpia Maidalchina e perché era così malvista dal popolo romano?

La giovane donna, per volere del padre, avrebbe dovuto intraprendere vita di clausura assieme alle due sorelle per permettere all'unico figlio maschio della famiglia di ereditare tutto il patrimonio. Olimpia, però, riuscì a evitare questo destino e trascinò il suo direttore spirituale in uno scandalo, accusando pubblicamente di averla molestata.

Dopo poco la giovane si sposò con un ricco borghese, tale Paolo Nini, che la lasciò vedova dopo appena tre anni di matrimonio. A soli 21 anni la donna aveva già contratto le seconde nozze con un nobile romano ben 27 anni più grande di lei: quest'uomo era il fratello di quello che di lì a poco sarebbe diventato Papa Innocenzo X.

A dire il vero le testimonianze scritte giunte fino a noi affermano che sia stata proprio Olimpia la maggiore artefice dell'elezione del cognato, a tal punto da essere definita lei stessa "la papessa". Chiunque avesse voluto contattare il pontefice sarebbe dovuto passare attraverso la sua interme-

diatazione con richieste di cifre salatissime.

La donna fu così considerata avida ed arrivista, disposta a tutto pur di continuare ad accumulare ricchezze e titoli nobiliari. Fu così che alla morte del suo secondo marito, il cognato papa le conferì il titolo di principessa di San Martino al Cimino ma tutte le attenzioni verso la vedova non furono ripagate allo stesso modo ed alla sua morte il pontefice non ricevette dalla cognata nemmeno un funerale dignitoso.

La condizione delle donne all'interno della società ha subito molti cambiamenti nel corso dei secoli, a seconda dei fattori geografici, storici, all'appartenenza sociale, all'evoluzione politica e giuridica dei popoli. Ciò che accomuna quasi tutti i tempi e paesi è il fatto che la donna è stata sottoposta a un trattamento meno favorevole a quello riservato all'uomo, rimanendo esclusa da una serie di diritti e attività; è stata inferiore all'uomo anche sui piani giuridico ed economico.

Ma dove cercare il motivo di questa persecuzione? Perché l'unico ruolo riconosciuto alla donna era quello di madre all'interno della famiglia e il suo compito principale era quello di svolgere le faccende domestiche.

Facciamo un piccolo excursus storico ...

Le nostre antenate d'epoca preistorica alimentavano sostanzialmente il focolare domestico, che ardeva giorno e notte e aveva funzione, oltre che di riscaldamento e cucina, anche di punto d'incontro.

Inizialmente nelle civiltà dei fiumi (Egitto, Persia, Assiria, Babilonia) la donna aveva una posizione molto elevata all'interno della società: erano diffuse le famiglie matriarcali; in seguito, con l'ascesa delle monarchie militari, le nostre sorelle mesopotamiche ed egizie persero di prestigio e

si iniziarono a formare i ginecei o harem, dai quali le donne non potevano uscire e dove non potevano vedere nessun uomo ad eccezione del proprio marito poligamo. Ma i diritti femminili in quella lontana epoca non erano per niente scontati ...: ad esempio quello all'eredità, oppure la gestione del patrimonio, le attività commerciali, per continuare su una sorta di divorzio ... è incredibile che allora in Afghanistan le donne fossero libere di scegliere il marito!

Le Egizie poi erano addirittura proprietarie terriere, ma anche scriba, letterate, mediche, ostetriche. Le popolane svolgevano le faccende domestiche o lavoravano nei campi, le donne più ricche assumevano delle bambinaie per i loro figli e facevano le cantanti, le musiciste, le profumiere o le sacerdotesse, praticavano ginnastica e nuoto. L'iconica Cleopatra, regina d'Egitto, fu una vera donna di Stato, dotata di genio politico e straordinariamente colta.

Nell'antica Grecia la condizione femminile era simile a quella dello schiavo: destinata al matrimonio e alla maternità, la donna trascorrevano la sua intera esistenza sotto la tutela di un uomo. Nella società greca alle donne non era concesso alcun diritto di espressione di carattere elettorale o politico, era vietato assistere a qualsiasi manifestazione pubblica e ai Giochi Olimpici, oltre che praticare qualsiasi attività sportiva. Ciò conferma la condizione di inferiorità a cui era soggetta.

Tra le donne c'erano però delle figure privilegiate, che godevano di grandi onori e diritti, parliamo delle muse e sacerdotesse. Erano scelte tra le fanciulle appartenenti alle famiglie patrizie e rimanevano in carica per trent'anni, durante i quali avevano l'obbligo di rimanere vergini: coloro che infrangevano la regola venivano sepolte vive.

Poi c'era Saffo, la più nota, tradotta e studiata poetessa greca dell'antichità...

All'interno della società romana, invece, la

donna possedeva maggiore indipendenza e dignità, poteva uscire e accedere alla cultura, ma doveva pur sempre conservare la sua posizione di subalternità rispetto all'uomo. Le donne trascorrevano le loro giornate all'interno della domus, la casa, e le agorà (dove avvenivano i mercati e le attività della vita pubblica). A Roma la donna fu considerata quasi pari all'uomo, ad esempio entrambi i genitori avevano pari obblighi nei confronti dei figli e la donna poteva accompagnare il marito alle feste, a patto che mangiasse seduta e non sdraiata come era norma per gli uomini. Tuttavia le donne non potevano accedere alle magistrature pubbliche.

Il massimo elogio che i romani concepivano per le donne era "casta fuit, lanam fecit domum servavit" ("fu casta, lavorò la lana, custodì la casa"), frase che sottolinea come una donna per essere buona sposa e madre si doveva dedicare unicamente alla famiglia.

Agrippina Minore, Augusta dell'Impero Romano, la prima donna a governare l'impero durante i primi anni del regno del figlio Nerone. Nel suo breve periodo da reggente, si dimostrò particolarmente abile. Nel Medioevo la condizione della donna peggiorò: le donne dovevano essere remissive, servizievoli e riconoscere la propria inferiorità; chi non era disposta a farlo veniva condannata al rogo... un caso su tante fu Giovanna D'arco, la Pulzella d'Orléans, che prese parte alla Guerra dei cent'anni e il cui intervento fu decisivo: caduta in mano agli inglesi fu accusata di stregoneria e bruciata viva. In questo periodo infatti, la donna veniva ritenuta la rappresentante del Diavolo sulla Terra, le cosiddette streghe, capace di trarre in inganno l'uomo spingendolo al peccato.

Le poche eccezioni furono solo per le donne di potere che godevano di libertà maggiori, l'esempio più straordinario è quello di Isabella di Castiglia, la regina spagnola, a cui si deve non solo l'unificazione

territoriale e spirituale della penisola iberica ma anche il finanziamento dei viaggi oltreoceano tra cui quello di Colombo che portò alla scoperta dell'America.

Tuttavia, dopo il 1000, con l'avvento del Dolce Stilnovo, che celebrava l'amore puro e profondo verso la donna, essa era paragonata ad un angelo che rendeva nobili i sentimenti degli uomini e metteva l'uomo in diretto rapporto con Dio.

Fu proprio Dante Alighieri, secondo alcuni studiosi, a esaltare questo stile nella Divina Commedia; alcuni versi danteschi recitano addirittura così: "Donne ch'avete intelletto d'amore", come fossero le donne le SOLE a capire l'Amore!

La funzione sociale delle donne in età moderna si ridusse drasticamente dopo la Controriforma anche a causa del ritorno alla legislazione romana. Le donne relegate alla sfera privata e ritenute indegne di prendere parte al discorso pubblico e al progresso civile, venivano obbligate al convento o al matrimonio. Per quanto risulti strano, nemmeno in pieno clima illuminista le cose cambiarono... Perciò provarono a cambiarle le donne stesse!

Elisabetta I, considerata una delle più grandi sovrane della storia nel XVI secolo trasformò l'Inghilterra in una grande potenza politica e commerciale, gettando le basi per la supremazia coloniale dell'Inghilterra.

Artemisia Gentileschi, pittrice italiana, fu la prima donna nel mondo a denunciare lo stupro (e alludervi nel quadro della Decapitazione di Oloferne) e ad intentare un processo contro il suo stesso stupratore. Olympe de Gouges, drammaturga francese, pubblicò nel 1791 "La dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina" in cui propugnava l'uguaglianza socio-politica tra uomo e donna; respinta la sua rivendicazione, fu ghigliottinata in pubblica piazza: questa la fine di tante attiviste per la parità, ahinoi non solo nel passato!

Pensiamo, infatti a quei tanti (purtroppo)

Paesi dove speranza e coraggio hanno il volto di donne che sanno coniugare idealità e concretezza, che lottano contro l'oscurantismo fondamentalista e le società patriarcali rivendicando diritti negati, primo fra tutti quello all'istruzione.

"Nessuna lotta può concludersi vittoriosamente se le donne non vi partecipano a fianco degli uomini. Al mondo ci sono due poteri: quello della spada e quello della penna. Ma in realtà ce n'è un terzo, più forte di entrambi, ed è quello delle donne". (Malala Yousafzai)

Non è un pensiero astratto. È una riflessione vissuta sulla propria pelle, e non è una metafora. Da sola con una "penna", simbolo della volontà di essere istruita, supportata da una determinazione ferrea, ha avuto la meglio sulla ferocia dei Talebani.

Le parole e l'esperienza di Malala Yousafzai, oggi venticinquenne ... : è la più giovane vincitrice del Premio Nobel per la Pace, nota per il suo impegno per l'affermazione dei diritti civili e per il diritto all'istruzione delle donne, bandito da un editto dei talebani. Il 9 ottobre 2012, Malala viene gravemente colpita alla testa da uomini armati saliti a bordo del pullman scolastico su cui lei tornava a casa da scuola. Ricoverata nell'ospedale militare di Peshawar, sopravvisse all'attentato dopo la rimozione chirurgica dei proiettili.

Ihsanullah Ihsan, portavoce dei Talebani pakistani, rivendicò la responsabilità dell'attentato, sostenendo che la ragazza "è il simbolo degli infedeli e dell'oscenità", minacciando che, qualora sopravvissuta, sarebbe stata nuovamente oggetto di attentati.

Il 10 ottobre 2014, Malala è stata insignita del premio Nobel per la pace, assieme all'attivista indiano Kailash Satyarthi, diventando con i suoi diciassette anni la più giovane vincitrice di un Nobel. La motivazione del Comitato per il Nobel norvegese è stata: "Per la loro lotta contro la sopraffazione dei bambini e dei giovani e per il

diritto di tutti i bambini all'istruzione". La speranza è donna. Come il coraggio, la determinazione con la quale dall'Afghanistan all'Iran, dallo Yemen alla Tunisia, dalla Liberia alla Palestina, donne, diverse per etnia, fede religiosa, credo politico, età, condizione sociale, sono divenute il simbolo della lotta contro regimi militari, dittature teocratiche, generali-presidenti e signori della guerra travestiti da politici, califfi jihadisti, uniti nel far strame di diritti umani, sociali, civili, col comun denominatore di esercitare nei confronti delle donne una doppia oppressione: politica e di genere. La "Primavera araba" è stata donna. Come l'"Onda verde" iraniana".

Non è un caso che il simbolo di quell'"Onda" sia stata una ragazza, freddata con un colpo alla testa in una delle prime manifestazioni anti-regime a Teheran: Neta Agha Soltan. Di lei dice la grande scrittrice egiziana, paladina dei diritti delle donne nel mondo arabo, Nawal el Saadawi: *"Ho pianto per Neda e allo stesso tempo mi sono sentita orgogliosa, come donna, come musulmana. Orgogliosa perché sono le donne il motore di questa rivolta, sono loro a esprimerne lo spirito più alto. Perché sono le donne ad essere doppiamente vittime di un regime teocratico e sessista come è quello iraniano"*.

Decine di migliaia di donne hanno fatto sentire la propria voce nelle proteste in Tunisia, Egitto, Bahrein, Yemen e hanno pagato un alto tributo di sangue nelle rivolte; in maggioranza giovani in prima fila, orgogliose, determinate: come lo era Sally Zahran, 23 anni, uccisa dalla polizia egiziana durante le grandi proteste del primo "Venerdì di collera" in Egitto, il 28 gennaio 2011. Donne coraggiose, impegnate nella difesa dei diritti umani e civili come ad esempio Radhia Nasraoui, avvocato, femminista, presidente dell'Associazione per la lotta alla tortura in Tunisia.

"La rivoluzione dei gelsomini" (Tunisia 2010/2011) ha anche il volto di Lina Ben

Mhenni, blogger, morta di malattia nel 2020.

Per comprendere al meglio il senso della sua esperienza, riportiamo un passo dell'intervista da lei concessa, nel sesto anniversario della "rivolution jasmine" a Valentina Barresi per la Voce di New York:

Il nome del blog con il quale il mondo ti ha conosciuta è A Tunisian girl, titolo che esprime chiaramente l'intenzione di scrivere del tuo Paese da un punto di vista femminile, una forte dichiarazione d'identità come donna e come tunisina. Ma cosa vuol dire in questi giorni essere una ragazza tunisina?

Questa la risposta: *"È vero che sto cercando di usare il mio blog per dare voce a persone che non hanno voce. Credo fermamente che le donne tunisine abbiano salvato il Paese da un bagno di sangue e dalla guerra civile e che lo salveranno dal terrorismo e dall'estremismo, hanno preso parte alla rivoluzione e prendono parte alla costruzione del Paese."*

Le donne tunisine sono presenti in tutti i settori della vita attiva e, nonostante i diversi tentativi di limitare i loro diritti, hanno resistito e sono riuscite a preservare i loro vecchi diritti e a ottenerne di nuovi. Ma non posso parlare per tutte loro. Ovviamente, c'è una differenza tra quelle che vivono nella capitale e quelle che vivono in aree remote e che non sperimentano le stesse condizioni. Ma, consentimi di dire, che le donne tunisine sono delle grandi guerriere".

Guerriere che "imbracciano" la penna, che mettono in circolazione idee ed esperienze attraverso i social media. Guerriere di libertà.

Come lo sono Ellen Johnson Sirleaf (il primo presidente africano eletto democraticamente - 2006/2018) e Leymah Gbowee (pacifista liberiana, responsabile della direzione del movimento di pace femminile, Women of Liberia Mass Action for Peace, che ha contribuito a porre fine alla seconda guerra civile liberiana nel 2003)

insignite nel 2011 del Premio Nobel per la pace assieme a Tawakkul Karman (politica e attivista yemenita, e leader dal 2005 del movimento da lei fondato Giornaliste senza catene) *“Non possiamo raggiungere la democrazia e la pace duratura nel mondo, se le donne non otterranno le stesse opportunità degli uomini di influenzare gli sviluppi a tutti i livelli della società”*, è la motivazione del riconoscimento.

Non posso elencare tutte le donne che hanno lottato e lottano quotidianamente a costo della propria vita: quelle ricordate sono solo alcune di coloro che hanno provato, in parte riuscendoci, a cambiare il corso della Storia, e non solo nei rispettivi paesi. Hanno interpretato e dato voce al dolore e alla speranza, all'oppressione subita e al riscatto rivendicato propri di milioni di donne.

“Chi dice DONNA dice danno...” ed è vero perché danno la vita, danno la speranza, danno il coraggio e il conforto, danno l'amore... per questo l'8 marzo è una festa che più di ogni altra ha il potere di mettere in luce la povertà di senso che ci circonda. Non tanto per l'origine della festa in sé, quanto per il modo di celebrarla. Viene da chiedersi, infatti, a quale donna guardare, quali modelli offre nel nostro presente l'orizzonte quotidiano. Forse la donna efficientissima e di successo? O la donna sex symbol, la donna spregiudicata, la donna snob, la donna intel-

lettuale, la donna politica? Quale donna? Vorrei sottoporre alla vostra attenzione una donna poco gettonata, certo controcorrente, ma che, davvero unica, merita il titolo di Ma-donna, cioè donna per eccellenza, archetipo femminile assoluto: Maria. Permettetemi di chiudere con un'altra rima – scritta da Germana Bruno

*“Chi dice DONNA dice DANNO”
e tutti i torti poi non ce l'hanno:
DANNO le donne, DANNO in famiglia,
DANNO la vita, la meraviglia.
Le donne senza stancarsi DANNO,
pure soffrendo a volte lo fanno,
DANNO le donne, DANNO al lavoro,
come fan tutto lo san solo loro.
DANNO le donne, ma ricevono poco,
a volte persino le botte o il fuoco,
chi dice donna fa bene a dir DANNO
perché le donne quasi sempre lo fanno.*
Brindiamo alle donne, ringraziandole tutte,
e a quegli uomini che con amore le accompagnano.



A PROPOSITO DI EMOZIONI E DI EVOLUZIONE

Francesco Violante*

*L'ira: un acido che può provocare più danni al recipiente
che lo contiene che a qualsiasi cosa su cui viene versato*

Lucio Anneo Seneca

E' stato scritto che la vita senza emozioni è solo tempo che passa, una vita senza colori, è come essere ciechi e farsi descrivere un tramonto. Invece in ogni piccolo momento della nostra esistenza, consciamente o inconsciamente siamo a contatto con la nostra parte emotiva....

Ma per parlare di emozioni dobbiamo ricordarci del nostro passato di esseri umani.

Non vi sono teorie definitive né sicure sull'evoluzione della mente e in generale sullo sviluppo del sistema nervoso centrale ma una delle più teorie più interessanti e in genere seguita dagli evolucionisti è la teoria di Mc Lean o del cervello trino. Secondo questo autore l'evoluzione del sistema nervoso centrale è avvenuta secondo 3 fasi:

1. Formazione del cervello rettiliano che si occupa solo dei bisogni e degli istinti (sopravvivenza e riproduzione, equilibrio biologico -omeostasi- dell'organismo), reattivo all'ambiente si comporta come una serie di archi riflessi, non ha alcuna cura per la prole anche se si sono osservate varie eccezioni.

2. Cervello limbico (proprio dei mammiferi ed uccelli) con tutta una serie di strutture che sono responsabili delle emozioni (ne parliamo tra poco) e della comparsa dell'accudimento della prole e di ricerca di cura da parte della prole. Le principali strutture del cervello limbico sono: l'amigdala (la cosiddetta centralina delle emozioni), il giro cingolato, l'ippocampo, l'insula e altre formazioni minori.

3. infine il cervello neocorticale: un insie-

me di aree che sono caratteristiche degli esseri umani ed in parte delle scimmie antropomorfe e che sono responsabili delle principali capacità cognitive. Tra esse spicca d'importanza il lobo frontale con la corteccia frontale e prefrontale che nel corso dell'evoluzione si è via via sempre più sviluppata passando da circa 200-300 grammi dei primi "ominini" a più di 600 grammi dell'attuale uomo sapiens.

Ma cosa sono le emozioni? Le emozioni sono reazioni psico-fisiologiche di breve durata determinate da uno stimolo esterno o interno all'organismo. Le modificazioni legate ad una emozione sono a 3 livelli: vegetative, somatiche, psichiche. Le emozioni primarie sono 4 -paura, rabbia, gioia, tristezza- a cui secondo vari autori possono essere aggiunte da 2 fino a 4 -sorpresa, aspettativa , disgusto, accettazione-. Poi ci sono le emozioni complesse che per lo più sono dovute alla commistione di più emozioni semplici. Solo per citarne alcune -invidia, vergogna, rimorso, gelosia...- .

Ogni emozione primaria ha una determinata funzione evolutiva, che risiede nella conservazione del nostro benessere psicofisico. Dunque le emozioni sono necessarie, e in tutta la storia dell'umanità, sono state determinanti per la sopravvivenza e per l'evoluzione della nostra specie. Ad esempio senza la paura, che ci rende vigili, all'erta, non saremmo sopravvissuti ai pericoli. Senza la rabbia, che spesso ci permette di raggiungere i nostri obiettivi, non avremmo saputo combattere per la nostra sopravvivenza. Le emozioni di base (stu-

diate da Darwin e da lui definite universali perché presenti in tutte le razze umane) con le particolari espressioni facciali e corporee sono delle risposte innate dell'organismo, risultate da un processo selettivo con valenza transculturale e quindi con programmi motori e vegetativi relativamente costanti, stereotipati.

Tornando a parlare delle risposte neurovegetative delle emozioni è giusto sottolineare che per lo più è il sistema orto-simpatico (eccitatorio) ad essere sollecitato: aumento della frequenza cardiaca, della pressione, del respiro, della sudorazione associata alle modificazioni ormonali sono solo gli aspetti più conosciuti.

Quindi quando proviamo paura, o avvertiamo rabbia in una situazione spiacevole, ma anche quando proviamo la gioia di un abbraccio o quando ci sentiamo felici ed estasiati da un pezzo di musica classica o leggera in ognuno di noi si attiva un processo immediato, innato, controllabile solo in parte come vedremo, caratterizzato da una reazione vegetativa.

E' chiaro che c'è una grande diversificazione personale nel "sentire" e nell'espressione delle emozioni e ancor più nel controllo delle stesse. Ogni uomo o donna che sia ha il suo "imprinting" o codice di attivazione che deriva anche dalle esperienze del passato, una variegata modalità espressiva e una propria variabile capacità di controllo. Tutti noi siamo alla ricerca di una giusta capacità di gestire le proprie emozioni e talora restiamo meravigliati delle persone che si sanno controllare troppo o all'opposto non riescono proprio a controllarsi, pensate a un funerale o ad un oratore in una conferenza importante e a quanti modi di emozionarsi in queste 2 situazioni ci possono essere.

In questi frangenti (ma anche per situazioni più semplici) ognuno desidera avere un comportamento e un atteggiamento adeguato al momento, sentire le emozioni ma anche riuscire a controllarle, avere una

giusta misura come in tanti aspetti della nostra vita sociale.

Il meccanismo di controllo delle emozioni è sempre nel nostro cervello: è la parte anteriore (cioè i lobi frontali e prefrontali) che può ridurre o modulare le risposte vegetative alle emozioni tramite una circuiteria neuronale inibitoria (che riduce l'attività) sul sistema limbico.

Nella vita di ognuno ci sono innumerevoli esempi di come abbiamo affrontato e affrontiamo le emozioni. Talora momenti indimenticabili, perché non si può dimenticare la gioia del primo bacio con l'accelerazione del cuore, la leggera sudorazione del volto, il magari tremolio nelle parole, oppure la tristezza e le lacrime per la perdita di una persona cara, o la paura in una situazione critica che mette a rischio la tua vita con il cuore che va all'impazzata, la muscolatura contratta, la ricerca di una soluzione che allontani il pericolo. Ovviamente vi sono anche comportamenti emotivi eccessivi che destano interesse.

Come esempio di modificazione emotiva ricordo il caso di un paziente che candidamente affermava di non provare alcuna reazione emotiva da qualche tempo: né dolore né gioia, né riusciva più a piangere, tutto "spento" diceva, a volte sorrideva ma era una reazione istintiva non partecipata. Sembrava uno dei tanti casi di depressione in cui spesso si manifesta una riduzione della partecipazione emotiva. Per scrupolo è stata eseguita una TAC cerebrale che con sorpresa ha evidenziato un tumore (peraltro benigno) nella regione frontale. Come vedete l'assenza delle emozioni (termine medico *alesitimia*) può essere legato anche a condizioni patologiche più o meno gravi che vanno a scompaginare le normali vie di comunicazione tra cervello anteriore e le strutture limbiche.

I casi che manifestano l'effetto opposto e cioè un'estrema emotività sono molto più frequenti; ricordo il caso di un paziente anziano in pianto a diretto quando si

nominava la moglie (peraltro morta non di recente), ma che durante il colloquio alternava stati di pianto e disperazione a momenti in cui era ilare, rideva anche senza motivo, era instabile nel suo comportamento.

Questi stati di disinibizione emotiva associati a compromissione delle capacità di programmazione e di esecuzione sono legati spesso ad un processo degenerativo del cervello spesso anche a carico dei lobi frontali/prefrontali.

Da questi esempi e da quello che ho detto precedentemente ne deriva che vi sono due tipi di stimoli emotivi:

- emozioni che comportano una risposta rapida -così detta via bassa cerebrale- (paura, rabbia in primis) utile per la sopravvivenza dell'individuo.
- emozioni in cui possiamo modulare la risposta per l'entrata in gioco delle regioni frontali del cervello – denominata via alta- che riducono la reattività soprattutto dell'amigdala e che rendono possibile la valutazione e la successiva modulazione della risposta.

Comunque l'interazione tra sistema limbico ed emozioni è complessa per una serie di fattori aggiuntivi legati al controllo sociale, all'ambiente familiare in cui si è cresciuti, alla cultura del gruppo in cui si vive, ed è specialmente correlato alle esperienze che il soggetto ha avuto dalla nascita in poi (anzi fin dalla gestazione secondo ricerche recenti). Il bambino impara a conoscere l'ambiente esterno ovviamente tramite i genitori o di chi lo cura, è una carta assorbente per tutte le emozioni e rapidamente identifica le risposte facciali, gestuali e quindi vegetative proprie delle varie emozioni.

Ne deriva l'importanza dell'educazione emotiva che consiste nel riconoscimento delle emozioni, essere consapevoli delle variazioni vegetative e cognitive dietro ogni emozione e nella reazione appropriata ad ognuna di esse. Inoltre riconoscere le

nostre emozioni vuol dire saper interpretare anche le emozioni degli altri e qui si entra nel campo dell'empatia.

Ma parliamo un po' dell'effetto delle emozioni sul nostro organismo: inutile dire che le emozioni positive hanno effetti molto efficaci e migliorativi sulla salute dell'individuo.

Invece dannoso per la salute è il perdurare delle emozioni negative: ad esempio è stato dimostrato che anche solo un volto che disapprova, che incute paura o è minaccioso o è contrariato fa aumentare a chi lo subisce il cortisolo, ormone dello stress con blocco delle endorfine (sostanze che generano benessere). Pensate quindi alle emozioni negative che perdurano e spesso cronicizzano (rabbia, paura, tristezza solo per citare le emozioni "semplici") e gli effetti che producono sulla pressione, sul ritmo cardiaco, sul versante metabolico-endocrino.

Ecco che lo stress diretto ed indiretto legato alle continue emozioni negative porta ad una serie di patologie organiche acute e croniche la cui lista si sta allungando sempre più; ne cito solo alcune: ipertensione e malattie cardio-circolatorie, molti problemi gastrointestinali tra cui l'ulcera, malattie cutanee e allergiche per non parlare l'ormai accertata facilitazione per l'insorgenza di tumori legata ad una infiammazione cronica dell'organismo.

Quindi dopo il riconoscimento è importante saper gestire le emozioni. Non è un compito facile ma necessario, ne va del nostro benessere e della salute psico-fisica. E' un lavoro che deve iniziare fin dalla tenera età, è alla base di un sano equilibrio e che ci deve accompagnare lungo tutta la vita. Sì perché possiamo sempre migliorare il nostro comportamento e le reazioni alle emozioni senza cadere nella sempre attiva trappola della risposta emotiva immediata. Fin dai tempi antichi l'uomo ha cercato di gestire al meglio le emozioni: dalla filosofia stoica alle tecniche che tendono ad

abbassare l'impatto con le emozioni negative, dalla meditazione alla mindfulness, dall'attività fisica dedicata a varie tecniche psicologiche anche di tipo cognitivo-comportamentali.

Ma non è mio compito dilungarmi in questo argomento.

Aggiungo solo che nel campo delle neuroscienze cognitive sulla regolazione delle emozioni i recenti studi americani si sono concentrati su 2 possibili modalità di modulazione:

- rielaborazione dell'emozione (una strategia linguistico-cognitiva che tende a reinterpretare e riconsiderare lo stimolo emotivamente carico in termini meno accesi o meno emozionanti)
- soppressione dell'emozione mediante controllo volontario della risposta sul sistema vegetativo simpatico.

E' però accertato che la soppressione cronica delle emozioni negative porta sicuramente a malattie varie già descritte prima. Facendo un esempio pratico: abbiamo un vicino che vi osteggia da tempo e che vi ha

fatto un ultimo dispetto, invece di reagire o abbandonarsi alla rabbia potreste riconsiderare la situazione e fare delle ipotesi: magari non dorme la notte oppure chi sa quanti problemi ha ecc.... e allora cerchiamo di fargli un sorriso e accettiamo la provocazione con tranquillità. Alla fine non avrete fatto solo un po' di rielaborazione cognitiva ma soprattutto avrete ridotto la vostra risposta vegetativa con mantenimento di una buona salute psico-fisica; quindi è stato dimostrato che la tecnica di rielaborazione risulta utile per ridurre le emozioni negative aumentando l'attività della corteccia prefrontale e riducendo quella dell'amigdala.

In conclusione il nostro cervello è un organo complesso risultato dello sviluppo evolutivo in un ambiente che tende a modificarsi continuamente, le emozioni sono una componente fondamentale della nostra vita psichica che dobbiamo riconoscere e saper gestire ("intelligenza emotiva") per vivere in pieno benessere.

*Medico Neurologo e Neurofisiologo

MARMI E GRANITI MUFFATO s.n.c.

di Ragazzo Enrico e Smerghetto Giulio



LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DI MARMI E GRANITI
LAVORI CIMITERIALI E RESTAURI

Laboratorio:

Cannaregio, 5113/a (Ve)

C.F. e P. Iva 0331666 027 7

e-mail: enrico.ragazzo@libero.it

Mostra campionaria:

Cannaregio, 5071 (Ve)

Tel. e fax 041 52.08.846

Cell. 347 13.95.299

www.marmimuffato.it

RIFLESSIONI IN PILLOLE

di M.M.

CAMBIAMENTI SOCIALI

Come è cambiata la vita, dice zia Ilde: Quando ero io piccola, genitori, insegnanti, gli adulti in genere, avevano sempre ragione anche quando era palese il loro errore. Non parliamo dei medici, davanti a loro anche la persona più severa e colta (sia uomini che donne), si inchinavano al loro sapere. Non c'erano dubbi.

Ora non si capisce più niente. Genitori che rispondono male agli insegnanti, quando non li bastonano; ragazzi che li svillaneggiano con scherzi che una volta sarebbero stati puniti con la radiazione da tutte le "scuole del regno", ma anche della Repubblica; medici insultati e picchiati sia che abbiano commesso errori sia che non ne abbiano commessi.

Si è passati da una deferenza assoluta per certe categorie, a un disprezzo totale.

E' però anche vero, dice zia Egle, che durante il Covid, medici e infermieri sono stati chiamati "angeli" per la loro dedizione e il loro sacrificio, e di nuovo tutti a inchinarsi davanti al loro impegno. E, però, quando è stato possibile, alcuni medici e alcuni infermieri hanno preferito lavorare dove venivano pagati molto molto di più (e chi può dargli torto? Angeli sì, ma che mangiano, si vestono, si sposano, hanno figli), e alcuni (pochi) di quelli che sono rimasti, sono tornati a parlare di pretese sindacali (come prima), sacrosante, ma a volte con rivalse sempre più pesanti; altri, invece, non possono nemmeno programmare la loro vita, perché devono sottostare a orari impossibili (data la mancanza di medici rispetto alle necessità). E poi ci sono i volontari che generosamente donano il loro tempo. Scarsa lungimiranza nella progettazione (nelle Università, nella società?)



PRONTO SOCCORSO

Zia Ilde ha avuto un'esperienza al Pronto Soccorso (non voleva andarci, ma il medico di base ha insistito visto i valori della pressione): lunga l'attesa, non potendo stare in piedi le viene detto di sedersi nella sala d'attesa dove attendono gli accompagnatori. Preoccupata zia Ilde teme di non vedere quando è il suo turno, ma una guardia donna (in assetto da combattimento) le dice che la chiamerà lei. Naturalmente zia Ilde si alza e va a controllare una decina di volte. Finalmente la guardia l'avverte che è il suo turno. Dietro un desco c'è un'infermiera che ascolta, prova la febbre e sentenza: "codice verde. Si accomodi in sala di attesa".

Zia Ilde si avvia senza immaginare di dover aspettare ore senza che nessuno le provi la pressione o le dica qualcosa. Sfuggenti anche gli infermieri carichi di lavoro. Nel frattempo la figlia arriva, ma le consentono solo di salutarla, poi anche lei in attesa nella sala dedicata.

Passano codici rossi, codici gialli, detenuti/e con i poliziotti/e accompagnatori: passano le ore. Finalmente una dottoressa la riceve, le prova la pressione (che

deve essere aumentata a dismisura), un infermiere le fa gli esami del sangue e una iniezione endovena, quindi somministra una pastiglia. Poi zia Ilde seduta in una sedia più comoda viene portata ad attendere i risultati degli esami in un'altra sala. E qui, altra esperienza. C'è un anziano (vecchia conoscenza dell'ospedale) che brontola perché non vengono a prenderlo con l'autoambulanza e vorrebbe un taxi, e l'infermiera pazientemente gli dice di aspettare tranquillo, poi gli offre dei biscotti, ma lui, a causa di problemi ai denti, non può mangiarli, allora gli offre un tè caldo bagnando i biscotti dentro e lo imbocca. Altri due o tre pazienti sono sulle barelle. Uno, con testa fasciata e voce tonante, rispondendo al telefonino, racconta: "Na settimana fa stavo cussì ben, varda cossa che me xe capità. So venio al Pronto soccorso a causa dela pression e, mentre spettavo, so cascà e me go rotto la testa. Povaro mi" e così per tutte le telefonate che riceve, aumentando i dettagli (irriferribili).

Alla sera a zia Ilde gira la testa per la fame, le offrono un panino con formaggio, che lei addenta voracemente.

Zia Egle osserva: ma, non sarebbe meglio dividere in due flussi i pazienti? Perché far aspettare così a lungo senza nemmeno intervenire per cose che poi possono risolversi in breve tempo?

SCIENZIATI IN TV

Dice zio Anselmo: Fa sorridere (sorridero? Mah!) gli scienziati, chiamati in TV a dire la loro verità sulle cose di scienza, raramente erano d'accordo creando così una confusione enorme nei poveri ascoltatori televisivi (che pendevano dalle loro labbra). Mascherina sì, mascherina no; vaccinazioni sì, vaccinazioni no, isolamento sì, isolamento no. I dibattiti nel mondo della scienza è giusto che ci siano, (da prove ed errori nascono scoperte utilissime), ma che non possono essere esposti

a un pubblico inesperto prima di una rigorosa verifica.

Il risultato è stato che adesso la maggior parte della gente diffida di tutti, dai medici agli scienziati, dai docenti universitari ai giornalisti. Ogni cosa che viene detta crea il dubbio che non sia vera o corretta. Non parliamo dei politici: la gente, se non ha un'ideologia di parte, li ritiene tutti inattendibili.

Uno scetticismo imperante. Senza dubbio, ci sono solo dubbi.

STORIA DEL NOVECENTO

Zia Ilde è andata ad ascoltare Aldo Cazzullo che presentava il suo libro "Mussolini capobanda" (Mondadori, Milano 2022) all'Ateneo Veneto, dialogando con la presidente Antonella Magaraggia. In sala numeroso il pubblico, ma non studenti - come ha fatto notare lo scrittore -, mentre il libro è indirizzato a loro per la conoscenza di questa parte della storia così importante per la nazione.

Il Novecento nelle scuole non è studiato - è stato detto - e questo libro dovrebbe essere divulgato tra i giovani.

Scrivo in modo leggero, sottolinea Maurizio Crovato, giornalista, "ma con la serietà dello storico", infatti il libro è frutto di studi, ricerche, verifiche (come deve essere il lavoro di un giornalista e di uno storico).

Cazzullo ha citato Enrichetta Alfieri, che fu incarcerata, per aver aiutato antifascisti ed ebrei; sono stati ricordati anche Indro Montanelli e Mike Bongiorno che la conobbero. "Il bilancio del fascismo è disastroso. Il re ha subito Mussolini, personaggio cinico, si pensi come ha trattato le donne e un suo figlio, che ha lasciato morire in manicomio con la madre. Riguardo alle leggi razziali, è vero che furono i nazisti ad andare a prendere gli ebrei e portarli nei campi di concentramento, ma la lista dei nomi veniva

data dagli italiani”. La guerra era insita nel fascismo e l’antifascismo dovrebbe essere “un valore che accomuna tutti gli italiani”, è una realtà plurale - ha sottolineato l’autore - che è anche quello che il sottotitolo recita “Perché dovremmo vergognarci del fascismo”. L’auspicio è che il libro sia divulgato nelle scuole, perché quando lo scrittore chiede ai ragazzi alcune note storiche sul periodo, in genere questi non sanno rispondere.

Cazzullo ha rievocato le vittime illustri del fascismo prima del 1938 da don Giovanni Minzoni a Giacomo Matteotti, da Piero Gobetti a Giovanni Amendola, Antonio Gramsci, i fratelli Rosselli.

ESPERIENZA PERSONALE

I ricordi affiorano nella mente di zia Ilde che ricorda la mamma partigiana combattente, in seguito riconosciuta con due croci di guerra, che fu incarcerata per nove mesi, e la prozia con la quale viveva, condotta al Comando di Santa Giustina, a suon di spinte col fucile sulle gambe da parte di coloro che erano venuti a prelevarle. Zia Ilde aveva due, tre anni e rimase scossa per molto tempo. La mamma poi le raccontava che per nove mesi aveva dormito su un pagliericcio, abitato da insetti vari, dalle cimici ai pidocchi, con addosso la pelliccia, che era riuscita a prendere al volo, quando l’avevano prelevata, e sotto, solo la camicia da notte. E poi interrogatori e torture. Momenti terribili.

L’APPARENZA INGANNA

E’ armato di tutto punto, divisa da guardia giurata, corpetto antiproiettile, a fianco pistola, due manganelli uno di gomma dura, l’altro di ferro “se colpisci il delinquente con questo arnese, quello cade a terra tramortito”, racconta ad un amico. Pantaloni scuri con striscia verticale rossa lungo la gamba, scarponi da guerra, sguardo truce quando solleva gli occhiali scuri. Gli suona il telefonino e risponde prontamente, proteso in avanti quasi a volersi avvicinare materialmente a quella voce: “Ciao Mama, come ti sta? Fra poco vegno a trovarte, te porto la spesa, sta in letto tranquila”. La voce dall’altra parte (è in viva voce) “No, che ti xe stanco, riposite ti”; “Sì, sì, mama. Dopo vado a dormir”.

Due voci dolcissime, madre e figlio. Lo sguardo affettuoso al pensiero rivolto alla madre.

Dice zia Egle, con sentimento: “Eh, a volte l’apparenza inganna”, “Non è tutto oro quel che luccica”, l’agnello a volte si veste da lupo e viceversa...

Basita zia Ilde chiede: “Basta, basta, non aggiungere altro”.

Ma zia Egle, come assorta continua: “Non ci sono più le mezze stagioni” (e con il cambiamento climatico è proprio una verità).

Zia Ilde stralunata risponde: Ma rimarranno immortali “Le quattro stagioni di Vivaldi”. Un po’ di non sense.

(riproduzione riservata)

“SCIENZA/ARTE & SOGNI/VOLERI”

di **Renza Barbon Galluppi***

Mostra Espositiva c/o Ospedale dell'Angelo di Mestre (VE) 1° piano, zona ambulatori

In occasione della celebrazione della XVI Giornata Mondiale delle Malattie Rare 2023, avente quale obiettivo prioritario l'equità, che per le persone che vivono con una malattia rara, implica opportunità sociali, non discriminazione, istruzione e lavoro, l'Associazione Rete Malattie Rare OdV (sito: www.retemalattierare.it) ha celebrato tale ricorrenza a Mestre (VE), grazie alla disponibilità dell'Azienda ULSS3 Serenissima diretta dal dott. E. Contato, con allestimento presso l'Ospedale dell'Angelo di uno Stand al 1° Piano (zona ambulatori), vicino alle persone interessate al tema delle malattie rare, per dare informazioni e materiale informativo edito dalla Federazione Italiana Malattie Rare UNIAMO F.I.M.R., della quale l'Associazione Rete Malattie Rare OdV è socia attiva fin dal 2004, quando si è costituita.

Nello stesso spazio e nello stesso contesto è stata allestita la Mostra Espositiva “Scienza/Arte & Sogni/Voleri” che mette a confronto, sotto forma di metafora, due processi organizzativi:

- le fasi produttive del merletto veneziano/buranello ad ago;
- le fasi organizzative del PDTA Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale della persona con malattia rara.

L'opera del Maestro Gianmaria Potenza “scultura trasparente n. 32, 2018, incisione a mola su lastra di cristallo industriale cm. 30x40”, è stata scelta e riprodotta in “merletto ad ago” dalle merlettaie della scuola amatoriale veneziana “Settemani” e a me

donata in qualità di ideatrice dell'iniziativa, presidente onoraria di UNIAMO F.I.M.R. aps e socia attiva dell'associazione Rete Malattie Rare, che smisi di ricamare quando più di vent'anni fa iniziai a seguire il tema delle malattie rare in quanto personalmente coinvolta.

La scultura e la sua trasformazione elaborata in merletto veneziano si presta a rappresentare la Rete Assistenziale delle malattie rare, dove al centro è il paziente con la sua famiglia, tutt'attorno è presente il sistema assistenziale territoriale socio-sanitario costituito dai distretti, dai MMG medici di medicina generale, dai PLS Pediatri di Libera Scelta, dall'aziende ospedaliere e anche universitarie che a sua volta costituiscono la rete regionale/interregionale dei Centri di Eccellenza, che costituiscono a loro volta la rete europea per i 24 gruppi di patologie rare.

Nell'azienda ospedaliera universitaria di Padova si intersecano ben 22 reti europee (ERN European Reference Network) su 24, mentre l'ospedale dell'Angelo di Mestre è Centro di Eccellenza per la rete ERN EYE per le malattie oculistiche.

Un'attività documentata dal Registro Malattie Rare del Veneto ideato dalla Prof.ssa Paola Facchin, docente universitaria di Padova, veneziana, a cui è stato dedicato il catalogo dell'esposizione per l'encomiabile dedizione al tema delle malattie rare fin dal lontano 1998, anno in cui venne istituito il Registro veneto delle Malattie Rare antecedente al Decreto ministeriale 279/2001 che istituì il Registro Nazionale Malattie Rare collettore dei registri regionali. Il registro regionale malattie rare del Veneto, adottato da ben 7 regioni italiane (Provincia autonoma di Trento, Provincia autonoma di Bolzano, Emilia Romagna,



Umbria, Campania, Puglia e Sardegna) è un registro modulare assistenziale: un'infrastruttura informatica che lega tutti gli elementi del sistema di cura, i centri di esperienza, le reti territoriali e gli ospedali periferici dove il paziente vive, le farmacie ospedaliere e territoriali, i servizi per la riabilitazione, le cure palliative, ecc. In questa maniera le fasi della diagnosi, esenzione, trattamento, follow up clinico, presa in carico e monitoraggio sono tutte unite e dipendenti da un'unica informazione condivisa, distribuita tra tutti quelli che si occupano dell'assistenza di una persona, creata intorno ai bisogni del paziente e supportata appunto dalla piattaforma tecnologica. Un prototipo del tanto citato FSN Fascicolo Sanitario Nazionale che sta implementandosi su tutto il territorio nazionale e che affronta il tema di come rendere "interoperabile" il dato, che, non

dobbiamo mai dimenticare, è sempre di proprietà della persona e non del sistema informatico.

L'esposizione "Scienza/Arte&Sogni/Voleri" esprime il tanto atteso cambiamento culturale "del paziente al centro del sistema" che ad oggi stenta a partire perché il sistema sanitario e ancor più quello socio sanitario, è concepito sulla fruizione dei servizi in essere, standardizzati alla cronicità e/o alla domiciliarietà, la cui criticità è emersa con lo scoppiare della pandemia "covid 2019". La stessa criticità che le associazioni di rappresentanza delle persone delle malattie rare e/o loro familiari, denunciano da anni.

**Presidente Onorario
di UNIAMO FIMR aps ets
Associazione Rete Malattie Rare odv ets*

ANDAR PER MUSEI E MOSTRE

di M. M.

Si suggerisce, contro la cupezza di questi tempi, una visita alle Gallerie dell'Accademia dove è stata inaugurato un suggestivo percorso artistico nella loggia del Palladio. Cinquanta opere dell'arte veneta e italiana che va dai primi decenni del Cinquecento ai primi del Seicento. (Bonifacio de' Pitati, Savoldo, Romanino, Moretto, Lorenzo Lotto con il "Ritratto di giovane gentiluomo", Palma il Giovane, Padovanino, Annibale Carracci e altri).

E, non può mancare una visita a Palazzo Ducale dove è stata allestita la mostra "Vittore Carpaccio. Dipinti e disegni". La retrospettiva è collocata nell'appartamento del Doge. "Questa mostra – ha spiegato Andrea Bellieni, curatore dei Musei Civici – nasce dall'esigenza di guardare con occhi nuovi a questo grande pittore, soprattutto alla luce dei recenti restauri rivelatori e della scoperta di significativi inediti".

(riproduzione riservata)



LA BIENNALE DI VENEZIA 18^a Mostra Internazionale di Architettura.

di M. M.

La mostra dal titolo: "The Laboratory of the future" a cura di Lesley Lokko è stata presentata il 21 febbraio a Ca' Giustinian, sede della Biennale, dal presidente Roberto Cicutto e dalla curatrice. L'apertura al pubblico della Mostra di architettura inizierà sabato 20 maggio fino a domenica 26 novembre 2023, negli spazi dei Giardini, dell'Arsenale, e di Forte Marghera. La preapertura si terrà nei giorni 18 e 19 maggio, la cerimonia di premiazione e inaugurazione il 20 maggio.

Lokko è stata nominata da Cicutto, il quale, nella presentazione, le ha raccomandato, con simpatia di "fargli fare bella figura". E, in effetti, Lokko, nel suo discorso, ha fatto proprio una apprezzata figura: chiarezza, semplicità, spiegazioni dettagliate e silenzi, che il Presidente ha definito "silenzi per riflettere". Recita un proverbio: Quando si comincia bene, si è a metà dell'opera. Quest'anno la Biennale ha come obiettivo il contrasto al cambiamento climatico, promuovendo un modello più sostenibile

per la progettazione, l'allestimento e lo svolgimento delle attività. Già nel 2022 ha ottenuto la certificazione di neutralità carbonica per le proprie manifestazioni, processo realizzatosi secondo lo standard internazionale PAS2060, certificato dal RINA.

Questa 18^a Mostra vuole sensibilizzare il pubblico sul raggiungimento della neutralità carbonica riflettendo sulla decolonizzazione e decarbonizzazione.

“Una mostra di architettura è allo stesso tempo un momento e un processo”, ha sottolineato Lesley Lokko, “centrali nel mondo dell'architettura sono le questioni legate alla produzione, alle risorse e alla rappresentazione”.

“The Laboratory of the Future” ha deciso per il “cambiamento”. È la prima volta che l'attenzione è puntata sull'Africa e sulla sua diaspora, sulla cultura fluida e intrecciata, in modo da riflettere su “idee, contesti, aspirazioni e significati che ogni voce esprime in risposta ai problemi del proprio tempo”.

La Mostra si struttura in sei parti, 89 i partecipanti di cui oltre la metà proviene dall'Africa, parità di genere, giovane l'età media dei partecipanti. Al centro di ogni progetto l'immaginazione.

Si inizia nel Padiglione Centrale ai Giardini dove ci sono 16 studi; la sezione “Relazioni pericolose”, si terrà all'Arsenale, e sarà presente anche a Forte Marghera, affiancata ai Progetti speciali della curatrice. “Un laboratorio del futuro non può prescindere da un punto di partenza preciso, da una o più ipotesi di verifica” - ha sottolineato il Presidente Roberto Cicutto -, apprezzando la scelta della curatrice di partire dal suo Paese di origine, l'Africa, facendone conoscere criticità storiche, politiche, economiche, climatiche: “Questo è il compito della Biennale e non solo per quanto riguarda l'architettura”.

Quest'anno per la prima volta, la Biennale Architettura include Biennale College

Architettura (25 giugno-22 luglio 2023) che vedrà un programma didattico svolto da quindici docenti internazionali che lavoreranno con una cinquantina tra studenti, laureati, professionisti emergenti.

63 partecipazioni nazionali con le mostre nei Padiglioni ai Giardini (27), all'Arsenale (22), e nel centro storico di Venezia (14).

Nell'Isola di San Giorgio sarà ospitata la Santa Sede con un suo Padiglione. Molto interessante e suggestivo il precedente.

Il Padiglione Italia sarà alle Tese delle Vergini in Arsenale (Ministero della Cultura).

Il Padiglione Venezia (restaurato nel 2011) è sito ai Giardini di Sant'Elena è gestito dal Comune di Venezia.

CARNIVAL

Si tratta di un ciclo di conferenze, tavole rotonde, film performance che si tengono durante i sei mesi della Mostra, pensato come uno spazio di liberazione, di spettacolo e di intrattenimento.

Si svolgeranno poi molti eventi collaterali promossi da enti e istituzioni nazionali.

Da segnalare il Padiglione delle Arti Applicate (Arsenale, Sale d'Armi) in cui si svolgerà il progetto “Modernismo tropicale: Architettura e Potere in Africa Occidentale” a cura di Christopher Turner



insieme a Nana Biamah-Ofosu e Bushra Mohamed. Il progetto speciale è presentato per il settimo anno consecutivo con il Victoria and Albert Museum.

Anche quest'anno il progetto Biennale Sessions sarà dedicato alle Università, alle Accademie e agli Istituti di Formazione Superiore.

Il progetto "Educational", attivo già da un decennio, si rivolge al pubblico, dai bambini agli adulti, alle aziende e alle università, al fine di un coinvolgimento attivo iniziative condotte da operatori selezionati e for-

mati dalla Biennale, strutturati in "Percorsi Guidati" e "Attività di Laboratorio".

Il ricco catalogo è composto da due volumi, divisi in diverse sezioni, la grafica e il design delle pubblicazioni sono a cura di "Die Ateljee-Fred Swart (Edizioni La Biennale di Venezia).

La Biennale Architettura è realizzata con il sostegno di Rolex partner della manifestazione.

Gli sponsor: Bloomberg Philanthropies e Bloomberg Connects e Vela - Venezia Unica.

SCAMBIO DI OPINIONI TRA STANLIO E OLLIO

a cura di M. M.

- OLLIO, HAI SENTITO LA NOVITA'?
- QUALE, STANLIO?
- GLI U.S.A. VOGLIONO COPIARE IL "MOSE" DI VENEZIA PER PROTEGGERE LA CITTA' DI HOUSTON DALLE CONTINUE ALTE MAREE PROCURATE DAI TERRIBILI URAGANI CHE INFURIANO NELLA ZONA.
- AH SI'? BENE, BENE ... I SOLITI COPIIONI!!!
- MA IN QUANTO TEMPO VERRA' ULTIMATA L'OPERA?
- IN 3 (TRE) ANNI, OLLIO
- NO, NO, STANLIO, CERTAMENTE HAI CAPITO MALE, MOLTO MALE : DEVI AGGIUNGERE ALMENO UNO ZERO DOPO IL 3 (TRE) E SOLO COSI' POTRANNO AVVICINARSI PER COPIARE "IL MOSE" DI VENEZIA...
- ...PERO', OLLIO, SEMBRA CHE IL "MOSE" VENEZIANO, DOPO TANTE PERIPEZIE, FIANLMENTE FUNZIONI
- EH SI', STANLIO, SOPRATTUTTO DA QUANDO SI VERIFICA UNA ECCEZIONALE BASSA MAREA...
- AH! AH! AH!!!!



IL SENNO DI ORLANDO

di Antonella Debora Turchetto*

Difficile decidere quale fatto recente mi ha colpito maggiormente, tanto da volerlo condividere con voi cari lettori del Messaggio.

Le bambine iraniane direi, senz'altro le bambine iraniane avvelenate in massa nelle scuole elementari e medie, bambine appunto. Pare che siano stati usati gas nelle scuole femminili e circa 1000 ragazze siano rimaste intossicate e portate in ospedale. Alcune sono morte, ma i numeri esatti non li sapremo mai.

Il governo ha dovuto ammettere i fatti e soprattutto la intenzionalità di alcuni dirigenti scolastici che volevano "dissuadere" le femmine dall' accedere al sapere. I dirigenti scolastici indagati sono un centinaio. Cioè 100, cento, one hundred direttori di scuola che hanno tentato di "far fuori" le alunne femmine.

La minaccia era quindi: "Insisti a voler venire a scuola? E io ti accoppo col gas, senza aspettare di impiccarti quando andrai a protestare in piazza."

Qualche genitore ha osato chiedere spiegazioni. Sono stati a loro volta minacciati ma, fortunatamente, i fatti sono giunti all' attenzione dei giornalisti esteri (BBC e Time per esempio) e il governo ha dovuto pubblicamente ammettere i plurimi avvelenamenti.

Forse questi paterni educatori scolastici pensavano di farla franca e poi magari ricevere la medaglia dei Guardiani della Rivoluzione Islamica. O forse avevano ricevuto ordini precisi

Scrivo oggi che è l'8 marzo. Che tristezza. Che senso di impotenza! Nel mondo la condizione femminile è veramente lontana da qualsiasi civile equiparazione tra i sessi. Il percorso ancora da compiere mi sembra sempre più lungo ed aspro come se fossi ai piedi dell' Everest...no, peggio come se si dovesse andare a piedi dalla terra alla luna.

Per cercare il perduto senno di Orlando.

**Medico Ginecologa Psicoterapeuta*



L'angolo della poesia

a cura di G.M.



LL'Angolo è riservato a TALIL SOREK, bambina dodicenne, israeliana, che a seguito della guerra dello Yom Kippur (Egitto, Siria e Israele) nel 1973 divenne famosa in tutto il mondo per aver composto un "inno alla pace", intitolato:

HO DIPINTO LA PACE

*Avevo una scatola di colori
brillanti, decisi e vivi.*

*Avevo una scatola di colori,
alcuni caldi, altri molto freddi.*

*Non avevo il rosso
per il sangue dei feriti,
non avevo il nero
per il pianto degli orfani,
non avevo il bianco
per le mani e il volto dei morti.*

*Non avevo il giallo
per le sabbie ardenti,
ma avevo l'arancio
per la gioia della vita,
e il verde per i germogli e i nidi,
e il celeste dei chiari cieli splendenti, e il rosa per i sogni e il riposo.*

Mi sono seduta e ho dipinto la pace.

Talil Sorek con i suoi colori "molto freddi" ha saputo evidenziare lo strazio provocato dalle guerre, con quelli "brillanti, decisi e vivi" ha saputo esprimere il desiderio di una pace che facesse intravedere la speranza di un futuro sereno, un futuro senza conflitti. Nel 1975 ha ricevuto un premio per questi versi che divennero famosi in tutto il mondo.



OSSERVAZIONI A SEGUITO DEL SOPRALLUOGO EFFETTUATO A SEI MESI DALL'UTIMAZIONE DEI LAVORI SUL CAMPANILE A VELA DELLA CHIESA DI S.GIACOMETO DI RIALTO

CONSIDERAZIONI GENERALI

di Ing. Daniele Steffinlongo
e Arch. Adriana Fasano

A circa sei mesi dall'ultimazione delle opere sul campanile a vela è stato eseguito un sopralluogo dei tecnici Arch. Fasano, Arch. Vianello, Ing. Steffinlongo al fine di valutare il comportamento del campanile ed eventuali criticità in termini di durezza dell'intervento avvenuto nel 2022. Nel complesso il campanile non mostra segni di sofferenza, il nuovo capitello si mostra in ottimo stato e non sono visibili fessurazioni o scomposizioni di alcun genere sulle stuccature a copertura dei giunti.

Questo sottolinea un buon comportamento senza l'instaurarsi di meccanismi cinematici rilevanti.

Per quanto riguarda la macchina campanaria, tutti gli elementi risultano funzionanti ed in ordine senza eccessivi segni di usura.

Le staffe di sostegno delle campane laterali non presentano laschi, ossidazioni rilevanti o altri degradi.

I punti di battuta tra battagli e campane sono tutti e tre precisi e ben mirati. Questo è segno sia di un'ottima installazione con asse di dondolio del battaglio perfettamente complanare con quello di rotazione della campana, sia di mancanza di laschi e giochi che facciano oscillare battaglio e campana fuori dal piano di dondolio.

Per quanto riguarda la tirantatura poste-



Vista posteriore centrata



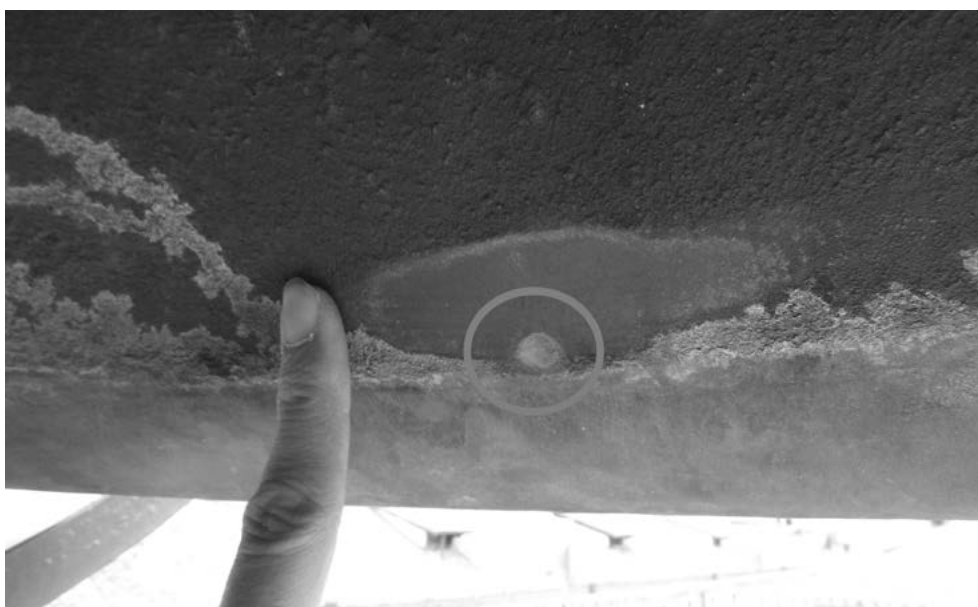
Dettaglio dell'incollaggio
della colonna esterna verso nord



Vista posteriore sinistra



Vista posteriore destra



Dettaglio del punto di battuta della campana mediana



Particolare di una staffa laterale di supporto delle campane



Dettaglio della saldatura appena eseguita

riore, laddove i nuovi elementi sono saldati a quelli ottocenteschi, non si notano segni di eccessiva ossidazione o di rilevante corrosione galvanica. La superficie del tirante ottocentesco laddove era stata rimossa la corrosione superficiale per l'esecuzione della saldatura ha ripreso la naturale brunitura, segno di un inevitabile e accettabile processo di ossidazione superficiale.

Non si sono osservate colature di rilievo sul piombo che manifesterebbero eccessiva ossidazione né sono presenti riduzioni di sezione o delaminazione di alcun elemento metallico.

È stata osservata estesa presenza di guano sulla campana maggior e più in generale sotto l'edicola, segno della presenza di volatili che ancora si rintanano all'interno della copertura lignea.

Non sono stati notati segni altrettanto rilevanti sulle campane minori.

Si proporrà di installare una leggera rete antipiccone all'interno della copertura per evitare il loro ingresso e così evitare il peggiorare di tale situazione.

Venezia, 14 febbraio 2023



Elevata presenza di guano sopra al ceppo della campana maggiore



Dettaglio della saldatura dopo dei mesi



Elevata presenza di guano sulla lastra di base e sul castello di sostegno della campana maggiore



Visibili segni di guano all'interno dell'edicola

Le ricette di nonna Silvana

di S.M.B.



TORTA DI CAROTE E NOCI

Ingredienti:

250 gr carote
250 gr zucchero
100 gr fecola di patate
 scorza di limone grattugiata
50 gr di noci
2 cucchiari di zucchero a velo
6 uova
20 gr burro (per lo stampo)
10 gr farina (per lo stampo)
sale un pizzico

Esecuzione:

Imburrare ed infarinare una tortiera rotonda.
Tritare i gherigli di noce. Grattugiare le carote prima lavate e asciugate, sgusciare le uova separando i tuorli dagli albumi.

Sbattere i tuorli con lo zucchero ed una presa di sale fino ad ottenere un composto cremoso. Mescolare la fecola con le noci, incorporarla lentamente al composto di uova, unire le carote e la scorza di limone amalgamando bene l'impasto.

Montare a neve fermissima gli albumi e incorporarli all'impasto.

Versare il composto nella tortiera livellando la superficie. Far cuocere in forno caldo a 180° per circa 30/35 minuti. Servire la torta fredda decorandola con lo zucchero a velo.



COTTO, ASSAGGIATO E POI MANGIATO....

Buona Pasqua da nonna Silvana



MOTTI, DETTI, PROVERBI E FILASTROCCH VENEZIANI

a cura di G. M.

Le bone parole onze e le cative ponze

Le buone parole ungono e le cattive pungono

La colpa xe 'na bela putela ma gnissun la vol

La colpa e' una bella giovane ma nessuno la vuole

Scarpa comoda no fa mai mal

Scarpa comoda non fa mai male

Tutto va e vien e gnente se mantien

Tutto va e viene e nulla resta

La toxo xe el tamburo de la morte

La tosse e' il tamburo della morte

Confessor vecio e dotor ancora de piu'

Confessore anziano e medico ancora di piu'



MISERICORDIA DI VENEZIA



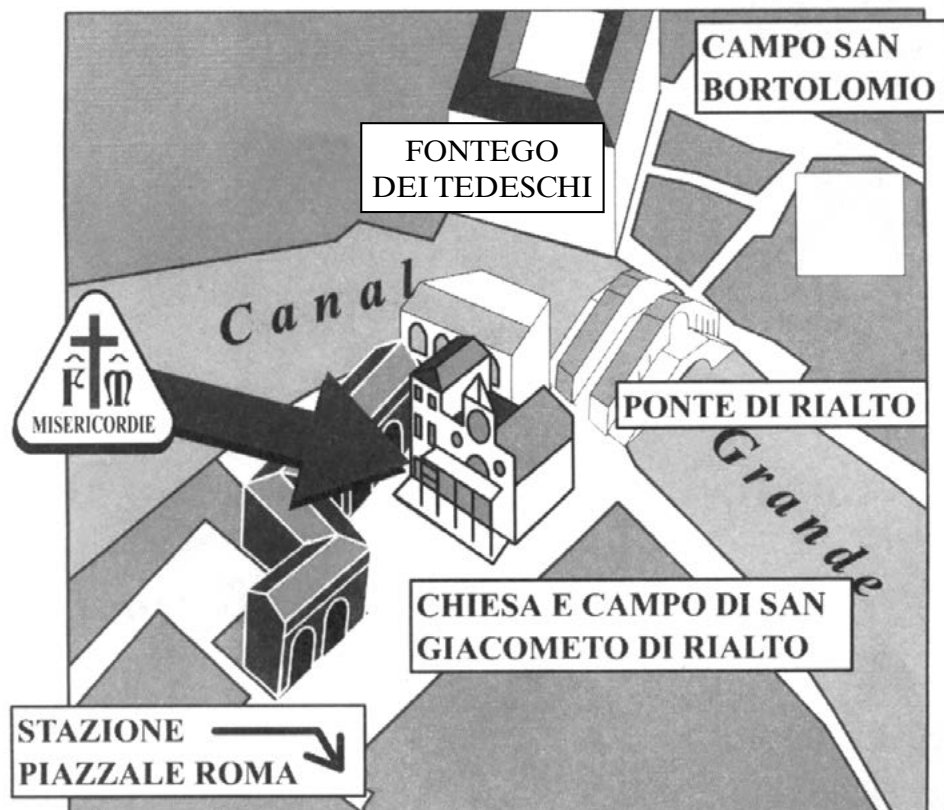
AMBULATORIO

**PER EXTRACOMUNITARI NON REGOLARI, PERSONE
PRIVE DI ASSISTENZA SANITARIA PUBBLICA
E PENSIONATI VENEZIANI**

PER INFORMAZIONI

telefonare al mattino dalle ore 10 alle ore 12 al numero 0415224745

L'AMBULATORIO È APERTO IL GIOVEDÌ DALLE 10.00 ALLE 12.00



Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia

S. Polo 135/A - Campo S. Giacomo di Rialto

☎/Fax 041 5224745 - e-mail: info@misericordiavenezia.org



Rosasalva
venezia
1879

*la migliore tradizione
di pasticceria, cucina
e banqueting*

Venezia

*San Marco 4805
Campo S. Salvador
t. 0415226808*

*San Marco 950
Calle Fiubera
t. 0415210544*

*Castello 6779
Campo Santi
Giovanni e Paolo
t. 0415227949*

Mestre

*Via Cappuccina 17
t. 041998400*

*www.rosasalva.it
info@rosasalva.it*

